

CCCLXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDICE

	PAG.
Comunicazione del Presidente	22516
Congedi	22513
Disegni di legge:	
(Annunzio)	22516
(Deferimento a Commissioni)	22514, 22515
(Presentazione)	22529
(Trasmissione dal Senato)	22515
Disegno di legge costituzionale (Presentazione)	22516
Proposte di legge:	
(Annunzio)	22516
(Deferimento a Commissioni)	22514, 22515, 22529
(Trasmissione dal Senato)	22515
Proposta di legge della Regione sarda (Annunzio)	22516
Proposta di legge (Seguito e fine della discussione):	
Senatore ZOLI: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria. (1351) . .	22530
PRESIDENTE	22530, 22534
GERMANI, <i>Relatore</i>	22530, 22534, 22537
22539, 22541, 22542, 22543, 22544	
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	22533, 22535, 22537, 22539
22542, 22544, 22545	
DUGONI	22534
CAIATI	22535
FERRARI RICCARDO	22536, 22545
DANIELE	22539, 22540, 22541
MICELI	22542, 22544
Interpellanza (Rinvio dello svolgimento).	22529
Interrogazioni e mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	22545, 22566
NENNI PIETRO	22564, 22566
DE TOTTO	22565, 22566
ALICATA	22565, 22566
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i> . .	22565

PAG.

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	22516
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	22517, 22518, 22519, 22521
AMADEI	22517
BAGLIONI	22519
CAPALOZZA	22520
GELMINI	22522
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	22524
NICOLETTO	22524
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	22525
LOZZA	22526
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	22528
STUCCHI	22528

Per un lutto del deputato Bernardinetti:

PRESIDENTE	22513
----------------------	-------

Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)

.	22516
-----------	-------

La seduta comincia alle 16.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 dicembre 1955.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bernardinetti, Berzanti, Biasutti, Del Vescovo, Dominedò, Driussi, Foresi, Gozzi, Guerrieri Filippo, Schiratti, Tosato e Viviani Arturo.

(I congedi sono concessi).

Per un lutto del deputato Bernardinetti.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bernardinetti ha avuto la grave sventura di perdere il padre. Sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi facendo perve-

nire all'onorevole Bernardinetti — che tante simpatie gode tra noi — le condoglianze della Camera. (*Segni di generale consentimento*).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla III Commissione (Giustizia)

CACCURI ed altri: « Nomina ad uditori giudiziari dei concorrenti idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 10 gennaio 1953 » (1907) (*Con parere della I Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

LOZZA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 13, comma secondo, della legge 8 aprile 1952, n. 212, relativo all'aumento dell'indennità di studio degli insegnanti elementari » (1295) (*Con parere della I e della VI Commissione*);

SIMONINI ed altri: « Concessione di una pensione straordinaria alla figlia dell'onorevole Camillo Prampolini » (1821);

« Concessioni delle rafferme e dei relativi premi ai sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1905);

Senatore TRABUCCHI: « Interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1906) (*Con parere della I Commissione*);

« Norme integrative della legge 25 luglio 1952, n. 991, sui territori montani » (1919) (*Con parere della IX Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione).

BADALONI MARIA ed altri: « Conferimento dei posti di ruolo di insegnante elementare, vacanti per effetto della legge 27 febbraio 1955, n. 53 e dei posti del ruolo in soprannumero vacanti all'inizio dell'anno scolastico 1956-57 » (1910),

« Contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo "Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna" in Milano » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1914) (*Con parere della IV Commissione*);

DE FRANCESCO e **FERRARI PIERINO LUIGI.** « Aggiunte e modifiche alla legge 5 gennaio 1955, n. 8, per quanto concerne le università e gli istituti di istruzione superiore nel mese di febbraio » (1915);

« Concessione alla Giunta centrale per gli studi storici di un contributo straordinario di lire 40 milioni » (1920) (*Con parere della IV Commissione*);

TRABUCCHI: « Nuove norme in tema di esami universitari » (1921);

TRABUCCHI: « Modificazioni alla norma del 'numero chiuso' in tema di libera docenza » (1922);

MICHELINI ed altri: « Modifica alla legge 5 gennaio 1955, n. 8, sull'appello di esame di profitto e di laurea o diploma presso le università e gli istituti di istruzione superiore nei mesi di febbraio » (1923);

alla X Commissione (Industria).

COLITTO: « Disposizioni in materia di provvidenze a favore delle industrie alberghiere » (1911);

alla XI Commissione (Lavoro):

PASTORE ed altri: « Modifiche alla legge 4 aprile 1952, n. 218, in materia di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (1908) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti, sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla III Commissione (Giustizia).

MURGIA: « Modifiche al Codice penale in materia di omicidio colposo » (1917);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Modificazioni in materia di tasse sulle concessioni governative relative alle patenti automobilistiche » (*Approvato dal Senato*) (1925);

alla IX Commissione (Agricoltura):

BERRY: « Provvidenze eccezionali per la Puglia a seguito delle gelate dell'aprile 1955 » (1911) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1955, n. 1107, contenente disposi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

zioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali cotoniere » (1926) (*Con parere della X Commissione*).

Informo che la VII Commissione permanente (Lavori pubblici), esaminata nella seduta del 2 corrente per il parere alla IV Commissione (Finanze e tesoro) la proposta di legge dei deputati Miceli ed altri: « Norme per la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi d'acqua » (1623), assegnata alla IV Commissione in sede referente, con parere della VII e della IX Commissione, ha deliberato di chiedere — tenuta presente la preminenza del carattere tecnico del provvedimento e considerato che con esso si intende disporre di zone strettamente connesse con le opere di difesa esistenti lungo i corsi d'acqua demaniali — che la proposta stessa le sia deferita per competenza primaria, in sede legislativa, con il parere della IV e della IX Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il presidente della VII Commissione (Lavori pubblici), avendo rilevato che la proposta di legge dei deputati Corbi ed altri: « Abbattimento delle baracche esistenti sul territorio dei comuni terremotati e costruzioni di alloggi popolari in loro sostituzione. Provvedimenti in dipendenza dei terremoti verificatisi nel 1950 e 1951 » (253), assegnata alla VII Commissione in sede legislativa, tratta materia analoga a quella della proposta di legge dei deputati Magno ed altri: « Autorizzazione di spesa per la riparazione dei danni causati dal terremoto del febbraio 1955 nella zona del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) » (1499), assegnata alla stessa Commissione in sede referente, chiede che le proposte di legge siano entrambe deferite alla VII Commissione in sede legislativa, perché possano essere esaminate congiuntamente ai sensi dell'articolo 133 del regolamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di disegni e di proposte di legge e loro deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti, che, già stampati e distribuiti, ritengo possano essere deferiti all'esame delle Commissioni perma-

nenti che indicherò per ciascuno di essi, in sede legislativa:

« Modifica dell'articolo 13 della legge 13 febbraio 1952, n. 106, concernente la riforma della carriera diplomatica » (*Approvato da quella III Commissione permanente*) (1927), alla II Commissione permanente (Affari esteri);

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (I.S.P.I.) di Milano » (*Approvato da quella III Commissione permanente*) (1928), alla II Commissione permanente (Affari esteri), con parere della IV;

« Modificazioni alle norme relative al reclutamento dei sottotenenti in servizio permanente dell'Arma aeronautica, ruolo servizi e ruolo specialisti, del Corpo del genio aeronautico, ruolo assistenti tecnici, e del Corpo di commissariato aeronautico, ruolo amministrazione » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (1929), alla V Commissione permanente (Difesa), con parere della IV;

« Norme per la nomina del sottotenente del Corpo equipaggi militari marittimi (C.E. M.M.) direttore del Corpo musicale della Marina militare » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (1930), alla V Commissione permanente (Difesa), con parere della IV,

Senatori ZOLI ed altri: « Provvedimenti per il trasferimento di stabilimenti carcerari » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1931), alla IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), con parere della III e della VII;

Senatore BRASCHI. « Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero » (*Approvato da quel Consesso*) (1932), alla III Commissione permanente (Giustizia),

« Elevazione del limite massimo di età per l'ammissione delle vedove di caduti in guerra agli impieghi nelle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici » (*Approvato da quella I Commissione permanente*) (1933), alla I Commissione permanente (Interni);

Senatori GERMIGNANI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario da parte dello Stato all'Ente autonomo 'Esposizione nazionale quadriennale d'arte' in Roma » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (1934), alla VI Commissione permanente (Istruzione), con parere della IV.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia » (1937);

dal Ministro della difesa:

« Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 1° luglio 1938, n. 1368, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 216, sull'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi (1935);

« Estensione delle norme contenute negli articoli 27 e 28 della legge 18 dicembre 1952, n. 2386, agli ufficiali provenienti dal ruolo speciale di complemento del Corpo di Stato Maggiore e del Genio navale trasferiti nel servizio permanente effettivo per meriti di guerra o nominati, in seguito a concorso, ufficiali in servizio permanente effettivo dei vari Corpi della marina militare » (1936).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BERLINGUER ed altri: « Tredicesima mensilità per una categoria di pensionati del Fondo speciale addetti ai pubblici servizi di trasporto » (1939);

CHIARAMELLO: « Modificazione alla tariffa per le prestazioni professionali dei geometri » (1941);

TOGNI ed altri: « Proroga delle agevolazioni fiscali e tributarie disposte dalla legge 12 luglio 1951, n. 561, a favore della zona industriale di Livorno » (1938).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; della terza, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Il deputato Buttè ha presentato alla Presidenza la seguente proposta: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia » (655-bis).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge della Regione sarda.

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge. « Devoluzione a favore della regione sarda della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percette nel territorio della regione » (1940).

La proposta, che importa onere finanziario, sarà stampata, distribuita e, conformemente alla procedura finora seguita, sarà trasmessa alla Commissione competente (Finanze e tesoro), col mandato di riferire all'Assemblea ai fini della presa in considerazione.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Jannelli e Villabruna hanno dichiarato di aver cessato di appartenere rispettivamente al gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano ed a quello del partito liberale italiano e hanno chiesto di essere iscritti al gruppo misto.

Presentazione di un disegno di legge costituzionale.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare il disegno di legge costituzionale:

« Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria » (1942).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge costituzionale, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente a riferirne all'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli De Vita, Macrelli, La Malfa, Camangi e Pacciardi, al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

Governo, « per conoscere se non intenda intervenire presso il governo della regione siciliana perché venga data immediata esecuzione alle decisioni emesse dal Consiglio di giustizia amministrativa, dalla Suprema Corte di cassazione a sezioni unite e dal Consiglio di Stato in adunanza plenaria con le quali sono dichiarate nulle le elezioni del consiglio comunale di Enna avvenute nel 1952, decisioni deliberatamente disconosciute dagli organi locali ».

Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Boldrini, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se non ritiene opportuno impartire le disposizioni necessarie per accelerare la consegna dei brevetti per ricompense al valor militare già deliberati dalla commissione riconoscimento di secondo grado per partigiani viventi e caduti, che da tempo giacciono presso gli uffici della Presidenza del Consiglio o dei dicasteri interessati. Nel momento in cui si ricorda solennemente il decimo anniversario del secondo Risorgimento dovrebbe essere titolo di onore per il Governo fare consegnare solennemente ai partigiani meritevoli le insegne al valore già conquistate nella lotta di liberazione ».

Su richiesta del Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cafiero al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se il commissario di pubblica sicurezza dottor Biancorosso ha rispettato le libertà costituzionali quando, in un comizio del P.M.P. a Palermo in piazza Castelnovo il 15 maggio 1955, ha vietato al candidato al Parlamento regionale dottor Girolamo Zappulla di pronunciare il proprio discorso per avere egli iniziato invitando i presenti ad elevare il pensiero al re, ha interrotto più volte il successivo oratore, onorevole Gennaro Patricolo, perché rievocava l'opera di Vittorio Emanuele III per il popolo in occasione del terremoto di Messina e la sua comunione di vita con i combattenti nella prima guerra mondiale; lo ha interrotto nuovamente quando ha invitato i presenti a rievocare la storia di Casa sabauda; infine ha sequestrato la carta di identità a Boccia Carlo, domiciliato a Triggiano, presente al comizio, impedendogli di ripartire per la propria sede. Per sapere ancora se il ministro dell'interno abbia emanato disposizioni ai questori che vietino o limitino l'espressione

delle aspirazioni e delle rievocazioni monarchiche ».

Poiché l'onorevole Cafiero non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Amadei al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni in base alle quali il questore di Livorno ha ritenuto, con evidente arbitrio e con disprezzo delle norme costituzionali, vietare l'affissione di un manifesto con il quale la Federazione del partito socialista italiano di Livorno stigmatizzava il barbaro assassinio avvenuto in Sicilia del socialista sindacalista Salvatore Carnevale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il questore di Livorno ha vietato l'affissione del manifesto di cui all'interrogazione perché il suo contenuto, allarmistico e tendenzioso, avrebbe potuto provocare vivaci reazioni, suscettibili di turbare l'ordine pubblico.

Tale manifesto, infatti, di notevole ampiezza, con due enormi liste a lutto, annunciava, a caratteri cubitali, l'assassinio, avvenuto in Sicilia, del sindacalista Carnevale, invitando la cittadinanza a riunirsi « per spezzare ogni sopraffazione » e per « respingere l'ondata di odio che la reazione intende scatenare ». Scopo evidente, quindi, l'eccitamento della pubblica opinione, con possibilità di violente reazioni.

Comunque, si fa notare che, avverso il diniego del questore, non è stato prodotto alcun ricorso al procuratore della Repubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Amadei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMADEI. Non posso essere soddisfatto, perché la risposta dell'onorevole sottosegretario, anche adoperando la migliore volontà, non può dirsi soddisfacente. Avrei potuto, forse, dichiararmi soddisfatto se l'onorevole sottosegretario, quanto meno, avesse detto: oggi vi è un altro ministro, vi sono altri sottosegretari; se a quel tempo ci fossimo stati noi, un fatto del genere non sarebbe accaduto. O se il sottosegretario mi avesse espresso il suo pensiero in proposito senza ripetere meccanicamente il rapporto del questore di Livorno, così che appare che colui che risponde alla mia interrogazione si esprima come un portavoce di detto questore.

Mi dispiace, inoltre, che la risposta a questa interrogazione arrivi a 8 mesi di distanza: mi chiedo se ciò conferisca prestigio a noi e al Parlamento. Capirei che non si rispondesse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

più, poiché una risposta che arriva dopo 8 mesi, non essendo più attuale l'oggetto dell'interrogazione, non ha senso.

Parve doveroso alla federazione socialista di Livorno, dopo il tremendo delitto di cui fu vittima in Sicilia un giovane socialista, Salvatore Carnevale, onde stigmatizzare il delitto infame e doloroso per la famiglia socialista, di affiggere un manifesto di cui ecco il contenuto: « Alla vigilia delle elezioni siciliane barbaramente assassinato un sindacalista socialista. Un altro dirigente sindacale, il giovane socialista Salvatore Carnevale, fondatore della camera di lavoro e della sezione del partito socialista italiano di Sciarra, è rimasto vittima di un efferato assassinio operato dalle forze reazionarie, nell'intento di soffocare l'ansia di riscatto e di liberazione che anima il popolo lavoratore, mentre in Sicilia, nel paese, nelle fabbriche, nei campi, nei porti e negli uffici i lavoratori si battono ogni giorno per la difesa dei fondamentali diritti di libertà. È infatti una strenua lotta fra le forze del progresso e quelle della reazione che credono di piegare con il delitto e l'assassinio la decisa volontà socialista e di tutti i democratici di lottare in difesa del sacrosanto diritto alla vita e alla libertà e al lavoro. La inderogabile necessità di inserire le masse lavoratrici nella direzione dello Stato, sostenuta da sempre più larghi strati sociali e auspicata dallo stesso nuovo Presidente della Repubblica, costituisce motivo di terrore per le forze conservatrici e reazionarie che sentono ormai vacillare la base dei loro secolari privilegi. I socialisti livornesi, mentre esprimono il più profondo cordoglio per la perdita del giovane combattente socialista, invitano tutti i cittadini democratici a schierarsi attorno alle bandiere del socialismo per spezzare ogni velleità di sopraffazione e respingere con ferma volontà l'ondata di odio che la reazione intende scatenare ».

Il questore di Livorno rifiutò di concedere il permesso per l'affissione, definendo il manifesto « allarmistico e tendenzioso ».

Io mi domando, onorevoli colleghi, se un manifesto di questo genere può essere definito allarmistico e tendenzioso? Penso, invece, che era il meno che si potesse dire dopo l'ondata di indignazione sollevata dal barbaro e truce assassinio consumato nella persona di un giovane bravo ed entusiasta, che con tutto il suo ardore aveva abbracciato la fede socialista. Del resto, debbo ricordare che in altra tragica occasione, per l'uccisione di due giovani iscritti al vostro partito, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, l'Ita-

lia venne tappezzata di manifesti che potevano davvero scatenare violenze ed odio e incitare alla guerra civile, ma non vi fu questore che si mosse per impedirne l'affissione.

Ora, onorevoli colleghi, non è chi non veda come il manifesto della federazione socialista di Livorno, che vi ho letto, non contenga alcuna caratteristica che abbia possibilità di provocare turbamenti dell'ordine pubblico. Voglio sperare, onorevole sottosegretario, che le autorità di polizia di Livorno, che ricevono dal Ministero dell'interno i suggerimenti del caso, non abbiano più a violare la legge, come, nel caso in esame, anche i sentimenti di umanità dei cittadini. Mi auguro, infine, che simili episodi non abbiano a ripetersi non solo a Livorno, ma in tutto il paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Baglioni, al ministro dell'interno, « per sapere se approva il comportamento del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di San Casciano Bagni (Siena) che usa reiteratamente intimare a mezzadri e mezzadri incensurati, dipendenti dal grande agrario del luogo signor Bologna — col quale hanno in corso vertenze per il saldo dei conti colonici che non effettua da ben sette anni — di recarsi in caserma per ivi compiere su di essi atti intimidatori da raggiungere anche il grottesco, quali quelli di misurarli col metro in lungo ed in largo, annotarne il colore dei capelli, degli occhi, ecc.; e, in caso contrario, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a simili arbitri e per difendere il decoro dell'arma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno fa facoltà di rispondere.

PUGLIESE. *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Le accuse rivolte a carico del comandante la stazione di San Casciano Bagni non hanno fondamento.

Il sottufficiale non ha mai compiuto intimidazioni di sorta, né verso i coloni dell'amministrazione agraria « Bologna », né verso altri mezzadri della zona, per indurli alla composizione delle loro vertenze.

È risultato, invece, che il maresciallo Civili, il quale ha assunto il comando della stazione di San Casciano Bagni il 18 gennaio ultimo scorso, allo scopo di aggiornare il « registro delle persone pregiudicate » dei connotati e dei contrassegni, mancanti nell'apposito spazio esistente a fianco dei nominativi di alcune persone, a suo tempo denunziate all'autorità giudiziaria siccome responsabili di reati comuni, ha invitato in caserma gli

interessati — coloni, operai, esercenti, benestanti — per rilevare i dati segnaletici necessari.

Le affermazioni dell'interrogante circa presunte manifestazioni grottesche del maresciallo Civilini per aver fatto uso del « metro » non rispondono, comunque, al vero, in quanto il sottufficiale, nelle segnalate circostanze, non ha proceduto ad alcuna materiale misurazione dei denunziati in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Baglioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGLIONI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, anzi elevo formale protesta per il modo in cui viene risposto dal Governo agli onorevoli interroganti. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno non contiene un minimo di verità, verità che sarebbe facile accertare perché la stampa ha parlato dell'episodio ampiamente, e tutti a San Casciano Bagni sanno come sono effettivamente avvenuti i fatti. Evidentemente, il ministro dell'interno ha chiesto allo stesso maresciallo Civilini precisazioni in merito all'accaduto e quindi non sarà mai possibile che lo stesso maresciallo si riconosca responsabile...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È stata condotta un'inchiesta...

BAGLIONI. Si tratta, onorevoli colleghi, di un piccolo paesino della campagna toscana che confina con la provincia di Terni, e in questo piccolo centro, alquanto isolato, il maresciallo Civilini aveva creato una situazione di terrore. Egli girava per il paese con fare altezzoso, soleva invitare con piccoli foglietini, e « in nome della legge — egli scriveva — e per ragioni di giustizia », i cittadini a recarsi in caserma, senza specificare i motivi. Nella grande maggioranza dei casi, alle persone recatesi in caserma il maresciallo non chiedeva nulla e si giustificava dicendo che l'invito era stato rivolto per controllare la presenza della persona in paese. In altri casi, invece, come quelli lamentati nella interrogazione si usò perfino il metro e le persone furono misurate per altezza e... per larghezza, annotando anche il colore degli occhi e dei capelli. Coloro che ella, onorevole sottosegretario, ha definito come dei delinquenti o quasi, sono persone incensurate, contadini che da sette anni, inutilmente, rivendicano la chiusura dei saldi colonici. Oggi, anzi, non sono più sette anni: sono otto. I fatti si sono sviluppati dal gennaio in poi, epoca di chiusura dell'annata agraria. Per rivendicare questi loro diritti, essi furono denunciati, dal feudatario Bologna, perché avrebbero invaso il

suo domicilio. Essi non fecero che recarsi alla fattoria e chiedere il saldo dei loro conti. Non so, onorevole sottosegretario, se ella si renda conto esattamente di cosa voglia dire per un mezzadro con famiglia numerosa, i cui componenti assommano a dodici, tredici e a volte anche a quindici unità, non ricevere da setteotto anni nemmeno un centesimo. Eppure egli deve far fronte alle spese della famiglia mezzadrile per i vestiti, le scarpe, per le stesse medicine. Se qualcuno, stretto dal bisogno, ha venduto qualche cosa — del resto autorizzato — pur avendo depositato in banca la parte destinata al padrone, è stato denunciato per appropriazione indebita. Questi contadini furono chiamati in caserma e si tentò di intimidirli e, talvolta, di provarli.

In caserma il maresciallo disse loro: « Non vi avvicinate all'abitazione del Bologna perché altrimenti io vi prendo a calci nel sedere. Ricordatevi che, all'occorrenza, so anche sparare ».

Onorevole sottosegretario, questi metodi non sono quelli che deve usare un maresciallo dei carabinieri preposto a tutelare i diritti e la dignità del cittadino italiano: questi non sono agenti degni della Repubblica democratica italiana. Tutt'al più questi metodi e questi agenti possono essere degni di uno Stato borbonico.

Protesto contro il sistema che si usa da parte delle autorità centrali di non inquisire questi uomini, dopo essersi accertate che i fatti da noi denunciati rispondono a verità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Capalozza, ai ministri dell'interno e della difesa, « per conoscere se rientri nelle nuovissime attribuzioni e nei compiti funzionali delle forze di pubblica sicurezza, costringere, nel cuore della notte, un vecchio di 65 anni, prelevato di casa, a recarsi a cancellare delle scritte stradali, invocanti l'acqua per alcune case popolari, sol perché il di lui figlio era sospettato di averle vergate (ciò è accaduto alle ore una del 15 maggio 1955 in Calcinelli di Saltara ad opera dei carabinieri della stazione e a danno di Ugucioni Oddo) e per conoscere se questi sistemi non soltanto contrari alle norme vigenti, ma addirittura di ispirazione e di stile nazista, rientrino nelle istruzioni governative; e, comunque, quali provvedimenti abbiano assunto o siano per assumere nei confronti dei responsabili di un fatto così grave ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 15 maggio ultimo scorso, verso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

le ore una e trenta, nella frazione Calcinelli di Saltara, in provincia di Pesaro, due militari della locale stazione carabinieri sorprende-
vano il giovane Uguccione Onelio mentre tracciava scritte a calce sul fondo stradale in un tratto adiacente ad una casa popolare che avrebbe dovuto essere inaugurata l'indomani alla presenza del ministro Tambroni.

L'Uguccione, che da poco alloggiava con la famiglia in questa casa popolare, vistosi scoperto, si dava alla fuga riuscendo ad eclissarsi nel buio. I due militari, ritenendo che il giovane non potesse essersi allontanato di molto, si appostavano nei pressi, ma poco dopo, nella supposizione che egli fosse riuscito a rincasare col favore dell'oscurità, bussavano alla porta della sua abitazione nell'intento di contestargli la contravvenzione. Apriva il padre dell'Uguccione — a nome Arturo, non Oddo — il quale, conoscendo di persona il graduato capo-servizio, si intratteneva con lui a conversare sul portone di casa, dimostrandosi visibilmente preoccupato per le conseguenze cui sarebbe potuto andare incontro il figlio. Pertanto, il graduato gli faceva presente che sarebbe stato opportuno che le scritte venissero cancellate e che per meglio ripulire la strada sarebbe stato conveniente provvedervi prima che la calce si fosse disseccata. L'Uguccione padre accoglieva il suggerimento amichevole del graduato e, munitosi dell'occorrente, si metteva subito all'opera. Riappariva di lì a poco sul luogo il giovane Uguccione che rivolgeva al padre parole di sdegno e di rampogna, venendo quindi tratto in arresto ai sensi dell'articolo 220 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 113 dello stesso testo unico, dai due militari i quali non si erano allontanati.

Il giovane veniva associato al carcere mandamentale di Fano ed il 17 maggio ultimo scorso era rimesso in libertà provvisoria dall'autorità giudiziaria. Con sentenza del pretore di Fano in data 24 giugno ultimo scorso (confermata in appello dal tribunale in data 31 ottobre 1955), l'Uguccione è stato condannato alla pena di 5 giorni di arresto e lire 2 mila di ammenda, oltre le spese processuali. L'interessato ha prodotto intanto ricorso in Cassazione. Nessun rilievo, pertanto, è da muovere al comportamento dei militari dell'arma.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. L'episodio, purtroppo, non mi meraviglia, perché si sa bene cosa si na-

sconde sotto la magniloquenza della qualifica dell'Italia come culla della giustizia e del diritto.

Del resto, sono troppo vicine a noi e troppo drammatiche le inchieste che sono state pubblicate in una rivista, certo non comunista, *Nuovi argomenti* di Alberto Moravia e di Alberto Carocci, condotte rispettivamente ad Orgosolo ed a Partinico da Franco Cagnetta e da Danilo Dolci, che ci rivelano orribili soprusi ed infami violenze di cui sono state vittime quelle popolazioni. Perciò, dicevo, l'episodio al quale mi sono riferito non mi meraviglia.

Si è in presenza, qui, di un tipico esempio del vecchio dispotismo politico, rammodernato dalle abbastanza recenti esperienze naziste e peggiorato dal prono servilismo a quelli che vengono considerati i signori dell'ora.

Piuttosto, quello che mi meraviglia è la risposta, comoda e — sia detto senza ingiuria, onorevole sottosegretario — bugiarda, che ella ha voluto dare. La risposta è comoda e bugiarda, perché risulta dallo stesso verbale dell'arma (*Proteste del sottosegretario di Stato per l'interno, Pugliese*), che ho con me in copia, che l'autore delle scritte si era dileguato attraverso i campi, sicché i carabinieri, appostati intorno alla casa del sospettato, erano ben certi che in quella casa egli non fosse entrato. Il riconoscimento non è avvenuto da parte dei carabinieri, che si trovavano a circa 40 metri di distanza: ed a 40 metri di distanza, in piena notte, il riconoscimento è impossibile. I carabinieri, però, hanno affermato che tale riconoscimento fosse avvenuto da parte del segretario della democrazia cristiana di Calcinelli di Saltara, che si è dato al basso servizio di spia. Spia menzognera, dacché anch'egli ha dovuto ammettere, sotto il vincolo del giuramento, dinanzi al pretore, di trovarsi a circa 40 metri di distanza. Pertanto non si è trattato di un riconoscimento. egli ha puramente e semplicemente dato corpo alle ombre ed ai sospetti e sfogato la sua avversione politica contro il giovane Onelio Uguccione.

Onorevole sottosegretario, non mi parli della condanna. Qui non si discute della condanna o dell'assoluzione; ma, poiché ella ha avuto la malaugurata idea di riferirvi dirò, intanto, che è pendente ricorso in Cassazione (e di questo ella stesso ha dato atto) e ricorderò a lei ed ai colleghi che in Italia voi avete ridotto taluni magistrati, con la vostra carenza costituzionale e con le indebite pressioni e minacce, ad avere un coraggio inversamente proporzionale alla prepotenza del-

la polizia e dei gerarchetti dell'onorevole Fanfani.

Onorevoli colleghi, non avevo chiesto al ministro dell'interno che si informasse presso i carabinieri di quanto era avvenuto. È evidente che i carabinieri hanno fatto sapere al ministro quello che faceva loro comodo, quello che avevano già riferito nel loro verbale, ossia che il padre dell'Onelio Uguccioni si era recato quasi spontaneamente a cancellare le scritte. Questo non è vero, onorevole sottosegretario, e si doveva, quanto meno, interrogare la vittima del sopruso, ciò che non è stato fatto.

Ho denunciato all'onorevole ministro un grave reato di azione pubblica, ho denunciato una violenza privata aggravata, commessa da pubblici ufficiali, e venirmi a sciorinare la tesi già ripetuta nel verbale di denuncia che i carabinieri hanno avanzato all'autorità giudiziaria, è cosa letteralmente ridicola.

Non avevo la illusione che il diritto fosse ristabilito con la punizione dei colpevoli; speravo, tuttavia, che, nel clima nuovo, il Governo attuale dicesse almeno una parola, da un lato, di comprensione e di solidarietà, dall'altro, di dissociazione e di deplorazione. Questa parola il Governo non ha detto, e perciò io non solo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, ma debbo dichiararmi indignato della perseveranza nella distorsione della verità.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno. Debbo protestare contro le parole irriguardose pronunciate dall'onorevole Capalozza nei riguardi dell'arma dei carabinieri, che ha fatto, come sempre, il suo dovere.

CAPALOZZA. Ha fatto un servizio di tipo nazista, l'arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gelmini, al ministro dell'interno, « per sapere quale provvedimento intende adottare per por termine all'illegittima azione che il prefetto di Modena ha condotto e conduce nei confronti dell'opera pia « Strada » di Maranello (Modena), impedendo con i più banali pretesti, ma con sistematica e assurda discriminazione, la nomina dei consiglieri di nomina comunale e dell'« Eca » prevista dallo statuto dell'ente, al quale, in tal modo, è stata imposta e mantenuta una amministrazione commissariale fin dall'epoca della sua erezione in ente morale avvenuta il 29 aprile 1952. A tale proposito l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sui seguenti fatti che meglio possono illuminare e qualificare l'atteggiamento assunto dal prefetto di Modena in relazione allo sviluppo di tutta la vicenda.

Il consiglio comunale, conformemente alle norme statutarie dell'ente in parola, provvedeva a nominare il 5 ottobre 1952 Righi Erte, già consigliere provinciale, comunale e dell'« Eca », nel consiglio di amministrazione. Il prefetto non approva la nomina adducendo pretesti insussistenti. Dopo due più che legittime riconferme della nomina del Righi da parte del consiglio comunale, quest'ultimo decide, per poter dare una amministrazione normale all'ente, di passare, l'11 giugno 1954, alla nomina di Scaramelli Evaristo, attuale assessore comunale. Dopo oltre sei mesi il prefetto restituiva la delibera del comune come pure quella dell'« Eca » non approvate, e passava alla nomina di un nuovo commissario prefettizio in sostituzione del primo che si era dimesso. Il consiglio comunale che non poteva accettare come validi i pretesti discriminatori del prefetto, compiva comunque un ultimo tentativo e il 21 gennaio 1955 decideva di sostituire lo Scaramelli con il signor Montagnani Aristide sortendo l'unico effetto di vedere respinta e non approvata dal prefetto la delibera adottata. L'interrogante, di fronte a questo tentativo di antidemocratica, anticostituzionale discriminazione politica da parte del prefetto di Modena, che priva un ente pubblico della propria legittima amministrazione, chiede al ministro di voler intervenire per ristabilire il rispetto della legalità, la fine della discriminazione fra i cittadini, e garantire all'opera pia « Strada » di Maranello la normale democratica amministrazione prevista dallo statuto dell'ente ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il consiglio di amministrazione dell'opera pia « Ingegnere Carlo Stradi » di Maranello (Modena) si compone, a norma dell'articolo 14 dello statuto, di cinque membri (ivi compreso il presidente) di cui uno di nomina del prefetto, due del consiglio comunale, e uno dell'« Eca ». Il quinto componente è di diritto il medico condotto del comune.

In base alla norma statutaria, le deliberazioni di nomina dei consiglieri, designati rispettivamente dal comune e dall'« Eca », sono soggette all'approvazione del prefetto.

Premesso quanto sopra, si fa presente che le designazioni delle persone da parte del consiglio comunale non hanno ottenuto finora l'approvazione della prefettura, in quanto, da informazioni assunte, trattavasi di elementi non dotati di adeguata preparazione e degli occorrenti requisiti culturali. Compete al prefetto infatti, secondo la menzionata norma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

statutaria, col potere di approvazione delle designazioni, un giudizio di merito sulla idoneità delle persone proposte. Tuttavia, al fine di evitare che il provvedimento per la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione dell'ente avesse a subire ulteriori remore, il prefetto ha convocato nel suo ufficio il sindaco di Maranello proponendogli di approntare un elenco di persone in possesso dei requisiti di idoneità e competenza tecnica nel settore dell'assistenza, fra le quali il prefetto dovrebbe scegliere il componente di designazione prefettizia, e il consiglio comunale e l'amministrazione dell'« Eca » i membri di propria designazione. Va altresì considerato che l'opera pia di cui trattasi possiede vari appezzamenti di terreno, per cui gli enti locali — ai quali come si è detto è riservata la nomina di tre dei cinque amministratori — avrebbero dovuto tener presente l'opportunità di designare persone esperte in materia di agricoltura e idonee anche sotto tale profilo ad assicurare una efficiente gestione.

Per quanto attiene alla nomina del nuovo commissario straordinario, essa si è resa necessaria a seguito delle dimissioni rassegnate dal predecessore per ragioni di privata natura.

PRESIDENTE. L'onorevole Gelmini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GELMINI. Signor Presidente, non posso certamente dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, per diversi motivi.

La questione che io ho posto è molto grave in sé perché si trascina ormai dal 1952 ed è molto grave anche per i precedenti e il seguito che nella provincia di Modena si sono avuti in merito a questioni analoghe.

È evidente, onorevole sottosegretario, che noi ci troviamo in presenza di una chiara linea di condotta seguita dai prefetti, perché la questione non è stata di esclusiva competenza di un solo prefetto, ma dei prefetti che si sono susseguiti nella nostra provincia, di una linea che si ripromette di mantenere viva la discriminazione, perché non si tratta di una scelta per garantire all'ente una amministrazione tecnica e capace. Qui si tratta di una scelta che il prefetto vuole imporre discriminando i cittadini scelti liberamente dal consiglio comunale.

Del resto, i pretesti addotti dai prefetti della provincia di Modena sono del tutto banali e contraddittori. Per questo, si manifesta da parte di questi funzionari dello Stato un disprezzo delle decisioni che vengono prese

dai consigli comunali della nostra provincia, decisioni statutarie e legali.

Il prefetto di Modena vuole mantenere ad ogni costo il regime commissariale nell'ente, non vuole in alcun modo arrivare alla costituzione del consiglio di amministrazione perché il commissario è un elemento che si può manovrare con maggiore facilità di un consiglio di amministrazione anche quando è conforme allo statuto, che prevede l'approvazione del prefetto per la nomina dei suoi membri.

Voglio soltanto far conoscere come si sono svolte le cose circa la nomina di una parte dei membri del consiglio di amministrazione di questo ente, che sono di spettanza del comune e dell'« Eca ».

Il 29 aprile 1952 il Capo dello Stato erigeva in ente morale tale ente e ne approvava lo statuto.

Il 5 novembre 1952 il consiglio comunale provvedeva alla nomina di due membri del consiglio dell'opera pia come previsto dallo statuto e richiesto dallo stesso commissario in data 15 ottobre 1952 con sua nota. Venivano eletti in questa occasione i signori Righi Erte e Morandi Luigi.

Il 3 ottobre 1952 il consiglio dell'« Eca » provvedeva alla nomina del proprio rappresentante nella persona di Zanasi Giacomo. Il 29 gennaio 1953 il comune sollecitava l'approvazione della delibera. Il 10 febbraio 1953 il prefetto, che, per statuto, deve approvare i nuovi consiglieri, non approvava la delibera del consiglio comunale, adducendo che Righi Erte aveva precedenti penali che impedivano la sua nomina.

Si abbia presente, onorevole sottosegretario, che Righi Erte è consigliere comunale, consigliere provinciale e consigliere dell'« Eca ». Per questo il 17 marzo 1953 il consiglio comunale riconfermava Righi e Morandi. L'11 agosto 1953 il comune sollecita il prefetto ad approvare la delibera.

Dopo oltre dieci mesi il prefetto respinge nuovamente la delibera, adducendo non più il motivo dei precedenti penali, ma che il signor Righi ha troppi incarichi da svolgere e pertanto non può certamente dedicarsi all'amministrazione dell'ente.

Il consiglio comunale riconferma, dopo questa deliberazione, il Righi nell'amministrazione dell'opera pia, ma, per venire incontro alla soluzione del problema, decide ad un certo momento di sostituire il Righi (che aveva trovato tutta questa opposizione di carattere esclusivamente politico) e di nominare il signor Scaramelli Evaristo, attuale asses-

sore del comune di Maranello, membro del consiglio di amministrazione.

Ma il 30 dicembre 1954 la prefettura restituiva non approvata la delibera e restituiva non approvata anche quella dell'« Eca » inviata alla prefettura il 3 ottobre 1952.

Dunque, anziché procedere alla nomina del consiglio di amministrazione o permettere la nomina del consiglio di amministrazione, il prefetto, visto che il commissario prefettizio in carica si dimette perché stanco anche lui di questa lunga trafila che ha portato ad una situazione che non consente all'ente di essere amministrato normalmente, anziché favorire la nomina dei membri di spettanza degli enti locali, nomina un nuovo commissario prefettizio a reggere l'ente.

Di fronte a questo fatto, il consiglio comunale conferma il Morandi e sostituisce lo Scaramelli col signor Montagnani Aristide. Ma neppure questa nomina viene accettata, e il prefetto di Modena respinge ed annulla anche questa delibera.

Di conseguenza, non ci troviamo di fronte alla necessità di una scelta tecnica, perché qui siamo in presenza di amministratori capaci che hanno dimostrato di esser tali negli enti pubblici nei quali hanno già prestato la loro opera. D'altra parte, se vi è necessità di nominare un tecnico, perché il tecnico non viene scelto addirittura dal prefetto o dagli altri organismi aventi tale facoltà? Qui ci troviamo di fronte ad un atto discriminatorio. Il prefetto vuole imporre la scelta che piace a lui, o che piace a coloro che nel comune di Maranello vogliono fare i loro comodi perché appartengono ai partiti governativi.

Se avessimo possibilità di richiamare una infinità di fatti analoghi, vedremmo che le cose in provincia di Modena vanno del tutto male, appunto per il ripetersi di questi fatti. E, visto che non serve cambiare i prefetti per cambiar sistema, poiché siamo in presenza di atti che vengono ripetuti e ripresi dai prefetti che si susseguono in provincia di Modena, abbiamo tutto il diritto di sospettare che il ministro dell'interno sia d'accordo in questa azione di discriminazione o comunque la stimoli e la sostenga. Pertanto, mi dichiaro del tutto insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ferri e Bigiandi, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « per conoscere quali siano i motivi del ritardo frapposto dalla prefettura di Arezzo all'espletamento del concorso per il posto di direttore della pubblica biblioteca della città, ritardo

che ostacola il funzionamento e lo sviluppo di quella istituzione di così evidente interesse della cittadinanza. Tale ritardo inspiegabile potrebbe collegarsi all'intendimento che il prefetto di Arezzo sembra aver espresso al sovrintendente bibliografico per la Toscana, dottor Semeraro, di avere cioè intenzione di sciogliere il consorzio per la gestione della biblioteca predetta, consorzio costituito dal comune e dalla provincia di Arezzo, nonché dalla Fraternità dei laici e dalla Accademia Petrarca. Gli interroganti chiedono se risponda a verità una tale notizia e chiedono altresì cosa intendono fare i ministri competenti per tutelare la surriferita istituzione ».

Poiché gli onorevoli Ferri e Bigiandi non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Nicoletto, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza della situazione anormale creata nello stabilimento O.M. di Brescia (gruppo Fiat) dall'attuale direttore generale, ingegnere Beccaria, in aperto contrasto con gli articoli 2, 3, 17, 18, 21, 39, 40 e 42 della Costituzione e con gli articoli 294 e 610 del codice penale. Per ordine del suddetto direttore è stato creato in questo stabilimento un reparto speciale, da tutti conosciuto come « Reparto di concentramento », dove operai di diverse qualifiche vengono confinati, con salario notevolmente inferiore alla media aziendale, per il solo fatto di essere attivisti sindacali ed avere idee politiche contrarie a quelle della direzione. Il suddetto direttore generale, in vista delle elezioni della commissione interna, ha ordinato ai tecnici, capi reparto e capi squadra, in contrasto con le loro specifiche funzioni professionali, di condurre su ogni singolo operaio ed impiegato un'azione personale di intimidazione e di ricatto, con minacce di licenziamenti individuali e di massa, per obbligarlo a votare nel modo voluto dal padrone. In questa illegale opera di intimidazione e coercizione delle coscienze si distinguono certi Penigra, capo-reparto del III montaggio, Monaco, capo-reparto montaggio, Ruggeri, capo-officina auto A., Micheletti, capo reparto attrezzeria, Folzi, capo reparto auto A., Bazzani capo-reparto auto B. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati per ricondurre alla normalità la situazione di questo stabilimento, per far rispettare la legge ed assicurare ad ogni lavoratore della O.M. il libero esercizio dei diritti politici riconosciuti ad ogni cittadino della Repubblica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. All'epoca nella quale venne presentata l'interrogazione, la direzione dello stabilimento O.M. di Brescia aveva trasferito da vari reparti a quello « iniettori » 81 operai i quali si erano ripetutamente resi colpevoli di abbandono del proprio posto di lavoro per recarsi con futili pretesti in altri reparti, ove spesso accendevano discussioni di carattere politico e svolgevano opera di proselitismo politico, distogliendo gli operai dal lavoro.

Ciò aveva determinato vive lamentele da parte della grande maggioranza dei dipendenti, che non gradiva essere disturbata nella propria attività produttiva.

Risulta che la direzione, dopo vari richiami, non volendo adottare gravi provvedimenti disciplinari, che avrebbero potuto, in alcuni casi, giungere fino al licenziamento dei colpevoli, aveva determinato di trasferire gli elementi che maggiormente lasciavano a desiderare nel sopradetto reparto « iniettori » il quale, per la sua ubicazione relativamente isolata e più facilmente sorvegliabile e per il genere di lavoro che vi si svolge, presenta minore necessità di frequenti collegamenti con le altre sezioni dello stabilimento. Peraltro, le condizioni di lavoro del reparto di cui trattasi sono identiche a quelle degli altri reparti: gli operai che vi sono addetti mantengono le proprie qualifiche: e le rispettive paghe, lungi dall'essere state diminuite, hanno invece registrato un aumento.

Tali le risultanze degli accertamenti disposti in merito, né vi sono elementi per contestare il fondamento della asserzione dell'azienda che il provvedimento è stato unicamente adottato allo scopo di assicurare la regolarità dell'andamento produttivo.

Per quanto si riferisce alla pretesa azione intimidatoria e di coercizione che sarebbe stata svolta dal direttore dello stabilimento, attraverso i capi reparti menzionati nella interrogazione, al fine di indurre le maestranze a votare per le elezioni della commissione interna in un determinato senso, non sono emersi, dagli accertamenti effettuati, elementi che possano convalidare tale affermazione.

Risulta al riguardo che, in relazione ad una violenta campagna di cui la direzione dell'O.M. di Brescia venne fatta oggetto da parte della F.I.O.M., la direzione aziendale è venuta nella determinazione di rifiutarsi di discutere con la predetta organizzazione ogni

problema interessante le proprie maestranze, che esulasse dalla rigorosa applicazione del contratto di lavoro, riservandosi di trattare argomenti del genere, ove se ne presentasse la necessità, con le altre organizzazioni sindacali.

Tale determinazione è stata effettivamente mantenuta e ha avuto già varie applicazioni, tra cui anche la concessione a tutte le maestranze di un premio individuale di lire 12 mila. Al fine di comunicare al personale il sopradetto provvedimento, tutti i capi reparto (e, tra gli altri, quelli nominati nell'interrogazione) ebbero l'incarico di illustrare ai dipendenti dei rispettivi reparti i motivi che lo avevano determinato.

In tale opera non può ravvisarsi alcuna azione di minaccia o costrizione a votare per una determinata corrente sindacale.

In conclusione, in base a quanto è emerso dagli accertamenti effettuati, non è risultato che la direzione dello stabilimento O.M. di Brescia, nelle circostanze cui si riferisce la interrogazione, abbia svolto un'azione in contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione a difesa dei diritti dell'uomo e della funzione sociale della proprietà, né abbia violato gli articoli 294 e 610 del vigente codice penale, commettendo attentato ai diritti politici del cittadino o violenza privata.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicoletto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICOLETTO. Con la mia interrogazione avevo denunciato l'esistenza di un campo di concentramento nella più grande fabbrica bresciana; tale esistenza è stata ammessa dall'onorevole sottosegretario, che anzi ha fatto la apologia di quel reparto che a Brescia viene appunto chiamato da tutti « campo di concentramento ». Diranno i lavoratori di Brescia se siano o meno soddisfatti di una risposta di questo genere.

L'onorevole sottosegretario, per quanto riguarda l'azione intimidatoria del direttore generale dell'O.M., Beccaria ha aggiunto che in fabbrica non si può parlare di politica, che la cosa sarebbe stata passibile di gravi provvedimenti, ecc. Cioè l'onorevole Delle Fave ha ripetuto integralmente le parole della associazione industriali di Brescia, la quale, rispondendo pubblicamente alle nostre denunce e alla nostra accusa per l'infamia di un « campo di concentramento », così ha fatto scrivere sui giornali « Nessuno può contestare il diritto e il dovere di una azienda di destinare il personale meno volenteroso a incarichi di minore impegno ». E aggiungeva: « Per il personale meno volenteroso si deve

intendere chi affianca al lavoro una passione politica »: per cui l'operaio non deve avere passione politica, deve avere solo le idee del padrone, come vorrebbe ella, onorevole sottosegretario, che qui ha difeso questa posizione politica degli industriali bresciani.

Onorevole sottosegretario, chi le ha fornito il rapporto è il questore di Brescia, il quale, invece di dare la caccia ai ladri si è trasformato in un galoppino elettorale. Eppure i ladri, numerosi, scorazzano tranquillamente in provincia di Brescia (il ministro dell'agricoltura ne deve sapere qualche cosa, perché in provincia di Brescia è un susseguirsi di scandali in tutti gli enti dell'agricoltura, e certi furbacchioni, mercé determinate amicizie, riescono ancora a cavarsela).

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Perché non denuncia fatti specifici?

NICOLETTO. È dunque il questore di Brescia (che si è trasformato in galoppino elettorale della direzione dello stabilimento O.M. e dei padroni della F.I.A.T.) che ha preparato quel rapporto. Il ministro dell'interno, invece, dovrebbe esaminare la situazione esistente realmente a Brescia e prendere i provvedimenti necessari.

Che vi sia stato l'intervento della direzione e l'intervento dei capi — e non come esposto da lei — è stato denunciato dal sindacato libero dello stabilimento O.M. di Brescia, il quale ha dovuto fare un manifesto in cui è detto: « Siamo a conoscenza che taluni capi scriteriati vanno facendo, nella prossimità delle elezioni per la commissione interna, pressioni nella propaganda elettorale, e non si sa bene per chi e a quale scopo. Questo, a noi non interessa. Comunque, il sindacato libero in ciò non ha avuto e non ha parte. Ad ogni modo, non possiamo che deplorare un simile sconsiderato e riprovevole comportamento. Di ciò abbiamo informato chi di dovere ».

Ella, onorevole sottosegretario, nega quanto viene affermato dal sindacato libero.

Che cosa chiedevo con la mia interrogazione? In fondo, chiedevo che si ponesse fine nelle fabbriche italiane, e specialmente all'O.M. di Brescia, alla politica di discriminazione, alla rappresaglia politica, alle intimidazioni, alle minacce padronali e che venisse istaurata nelle fabbriche di Brescia e specialmente all'O.M. la normalità, l'osservanza delle leggi, dei contratti di lavoro e della Costituzione.

Abbiamo sentito la risposta, non del sottosegretario al Ministero dell'interno, ma dal

sottosegretario al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Io domando: la fabbrica O.M. di Brescia è territorio della Repubblica italiana? È il lavoratore di questa fabbrica, cittadino della Repubblica italiana?

Perché là non vi sono leggi; o meglio, vi sono quelle del padrone, quelle della F.I.A.T.

La nostra risposta è affermativa. E noi siamo convinti che i lavoratori bresciani, uniti, sapranno ottenere che la O.M. e le fabbriche di Brescia siano considerate territorio della Repubblica italiana, nel quale vigono le leggi del nostro paese.

E siamo convinti anche che tutti gli antifascisti e tutti i democratici si schiereranno con loro. Agli operai dell'O.M. di Brescia, che da anni combattono una dura battaglia in difesa della libertà, della dignità umana, della democrazia e delle stesse leggi della Repubblica, invio da questa alta tribuna la nostra completa solidarietà e l'impegno di essere sempre al loro fianco nella lotta per l'applicazione della Costituzione e un incitamento a continuare senza scoraggiamenti in questa giusta lotta.

L'onorevole Sottosegretario ha respinto l'interrogazione che abbiamo presentato come non rispondente alla verità: ma questa interrogazione rimane per la gravità dei fatti denunciati, per i nomi in essa riportati.

I lavoratori dell'O.M., la classe operaia italiana sapranno dare la risposta che voi oggi non avete voluto dare. Nessun dubbio, onorevole sottosegretario, può esistere sul fatto che al direttore generale dell'O.M., signor Beccaria, e agli altri servi sciocchi del « padrone del vapore », verrà chiesto conto di ogni abuso, di ogni illegalità, di ogni violazione della Costituzione; nessun dubbio può esistere sul fatto che essi pagheranno, e con tutti gli interessi, nonostante la sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Lozza e De Lauro Matera Anna, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se risponde a verità la notizia diffusa con insistenza in questi giorni fra gli insegnanti delle scuole secondarie, che l'orientamento politico del professore sia tenuto in conto per la esclusione dagli elenchi dei commissari agli esami di Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Con circolare n. 1040 del 7 aprile 1955 il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito i criteri da seguire per la

nomina dei membri delle commissioni agli esami di Stato per l'anno scolastico 1954-55.

In conformità a tali criteri, i provveditorati agli studi sono stati divisi in 8 zone comprendenti ciascuna più province. I provveditorati di ogni zona si sono riuniti in comitati interprovinciali, di cui hanno fatto parte anche ispettori del Ministero, allo scopo di proporre al Ministero stesso i nomi dei professori che avrebbero dovuto far parte delle commissioni degli esami di Stato.

Nella scelta dei nomi proposti dai comitati anzidetti il Ministero ha tenuto conto esclusivamente delle capacità tecnico-didattiche dei professori designati. Sono quindi in grado di smentire che, nell'operare tale scelta, il Ministero abbia tenuto conto anche dell'orientamento politico dei commissari designati.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOZZA. La risposta non può essere accolta con soddisfazione. Noi sapevamo già come il Ministero si comporta a proposito di queste questioni e di questi problemi; però vorremmo che, quando si interroga su un problema tanto importante, il ministro tenesse conto che l'interrogazione è basata su dati concreti che noi conosciamo; non su voci, ma su questioni sulle quali di volta in volta si discute, poiché esistono anche i rapporti e, particolarmente, dei ricorsi al Ministero.

Nel caso concreto è da tener conto, per esempio, del vespaio suscitato a Napoli dall'ispettore Pedicini, con tutto il malcontento che ne è venuto.

Bisogna tener conto, inoltre, che quando ci si lamenta delle esclusioni dalle commissioni è perché viene escluso qualcuno che era prima stato designato ed al quale viene detto dal provveditore interessato: « Ella era nell'elenco, poi è stato escluso; mi dispiace molto, ma vi sono delle ragioni per le quali doveva essere escluso, anche se ella è un bravo insegnante ».

Altro caso concreto si riferisce al professore del liceo di Padova Ettore Lucini, titolare di filosofia e di storia, uomo competente e per il quale non vi erano ragioni, né di ordine morale, né di ordine didattico, per escluderlo dalla commissione di esame di Stato. Il provveditore fa sapere all'interessato che avrebbe dovuto essere incluso negli elenchi, mentre ciò non è avvenuto.

Lo stato di malcontento più vasto si è avuto certamente l'anno scorso, però vi è stato anche quest'anno. Noi vorremmo che si tenesse conto della anzianità, della capacità degli in-

segnanti e ci si rivolgesse per primi agli insegnanti della scuola di Stato; in questo modo non si avrebbero delle commissioni di esami composte in maggioranza di insegnanti non in regola nei riguardi della legge, perché vi sono commissioni — particolarmente dell'ordine tecnico — che potrebbero essere considerate addirittura non composte secondo la legge vigente.

Noi vorremmo poi che, allorché si prospettano delle indicazioni al Ministero della pubblica istruzione, se ne tenesse conto, trattandosi di indicazioni che derivano da situazioni reali e concrete, indicazioni che senz'altro gioverebbero alla scuola e magari anche al buon funzionamento dello stesso Ministero.

Voglio qui portare un esempio che non si riferisce alla scuola media, ma a quella elementare. Si era chiesto al Ministero: perché trasferite per servizio il maestro Bennati da Pisa alla provincia di Potenza? Il maestro Bennati è stato trasferito perché non poteva rimanere con un provveditore con il quale non andava d'accordo. E sapete il perché? Perché il maestro Bennati aveva mosso precise accuse sul modo con cui il provveditorato adoperava i fondi per i patronati scolastici. Il maestro in questione subì un'ispezione: vi è stato l'ispettore Lazzari, il quale ha dato ragione al provveditore, e il Bennati è stato trasferito. Ma allorché intervenne la magistratura, fu arrestato un funzionario della ragioneria del provveditorato di Pisa. Dunque, il maestro Bennati aveva ragione, e avevamo ragione noi nel presentare un'interrogazione e nel fornire alcune indicazioni al riguardo al Ministero.

Infine, vorremmo che tutte le situazioni in cui vengono a trovarsi gli insegnanti allorché sono sottoposti a giudizi da parte di autorità locali, fossero meglio vigilate, controllate, e qualche volta salvaguardate dal ministro, cioè dall'autorità politica che ha la responsabilità dell'andamento della scuola italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Jacoponi e Diaz Laura, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori del versante minerario dell'isola d'Elba occupati presso ditte private che lavorano, in sub-appalto, per la società « Ferromin ». Gli interroganti chiedono se i ministri siano edotti dei seguenti fatti: a) che la « Ferromin » ha affidato in sub-appalto ad alcune ditte private — e precisamente la S.A.L.E.S. e la S.I.E.T. di Torino

— i lavori di coltivazione e ciò in netto contrasto con l'articolo 2 della legge 29 luglio 1927, n. 1413, in cui sono contenute le norme di carattere legislativo per la disciplina della ricerca e coltivazione delle miniere; b) che i lavoratori dipendenti direttamente dalla « Ferromin », in condizioni di aperta inferiorità e, nel contempo, tutti i lavoratori — siano essi dipendenti dalla « Ferromin » e dalle ditte private — sono soggetti a discriminazioni, ricatti ed imposizioni; c) che sui luoghi di lavoro manca perfino l'acqua per bere e per lavarsi, spogliatoi per riporvi gli indumenti personali, mense per la consumazione dei pasti e, insomma, ogni seppur minimo accorgimento igienico. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se le ditte S.A.L.E.S. e S.I.E.T. siano in possesso delle relative autorizzazioni degli organi ministeriali, cosa che appare perlomeno inverosimile in quanto sarebbe in contrasto con gli articoli 11, 26 del capitolo II e 27 della già citata legge n. 1413. Infine, gli interroganti si rivolgono ai ministri per sapere quali provvedimenti intendano prendere perché, anche in difesa e nell'interesse della economia e del prestigio nazionali, le suddette ditte private siano allontanate e la Ferromin sia richiamata a svolgere quella funzione di azienda di Stato che sarebbe suo dovere esercitare ».

Su richiesta del Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle seguenti interrogazioni è rinviato ad altra seduta per accordo intervenuto tra interroganti e Governo:

Bogoni, Guadalupi e Candelli, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza dell'arresto dell'operaio Giuseppe D'Ambrosio, effettuato dal commissario di pubblica sicurezza del rione Tre Carrare di Taranto, arresto fatto in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana, utilizzata per l'occasione nella lettera e nello spirito di coloro che l'hanno emanata. Tale caso ricorda i tempi fascisti, perché il D'Ambrosio Giuseppe è stato denunciato ed immediatamente arrestato ed incarcerato per il solo fatto d'essere stato trovato a distribuire dei volantini ciclostilati favorevoli ad una lista sindacale, presentata nelle elezioni per le commissioni interne degli stabilimenti militari di Taranto. Detto arresto, oltre ad essere una chiara violazione della Costituzione, denota da parte dei responsabili uno spirito degno di altri tempi, ma non certo corrispondente alla nostra nuova istituzione repubblicana democratica »;

Bogoni, Guadalupi e Candelli, al ministro della difesa, « per sapere se è a conoscenza che, in occasione delle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti militari di Taranto, dirigenti militari e civili sono intervenuti in favore di una determinata lista, in vari modi, creando ovunque un clima di intimidazione, minacciando il non rinnovo dei contratti a termine in caso di vittoria della C.G.I.L., facendo perquisire gli operai e sequestrare loro le copie di un giornale di fabbrica regolarmente autorizzato, facendo fare ai capi uffici della direzione la segnalazione nominativa degli operai orientati verso la C.G.I.L., moltiplicando i seggi elettorali, facendo promesse, violando gli accordi Pacciardi, permettendo distacchi di galoppini di liste gradite affinché potessero maggiormente fare propaganda di parte, utilizzando carta trasparente per le schede elettorali, e facendo una serie di altri soprusi. Gli interroganti chiedono quali misure disciplinari intende prendere contro tutti quei dirigenti militari e civili che si servono di sistemi di odiosa discriminazione, violando ogni principio di libertà politica e sindacale, ed abusando vergognosamente delle loro cariche a favore di determinate e personali posizioni politiche ».

Candelli, Bogoni e Guadalupi, al ministro della difesa: « per sapere se è a conoscenza che il colonnello Grassi dell'arsenale della marina militare di Taranto è intervenuto in favore di una determinata lista sindacale delle elezioni della commissione interna. Ed in particolare si sa che il suddetto colonnello: 1°) ha riunito i capi-officina invitandoli a tenere riunioni di operai per farli votare per la « Cisl », 2°) ha riunito gli addetti alla pulizia invitandoli a votare per la C.I.S.L. Gli interroganti chiedono quali provvedimenti disciplinari intende prendere contro il sunnominato colonnello Grassi ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Amatucci, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, « per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare per alleviare le conseguenze dei gravi danni arrecati ai frutteti, vigneti e colture varie, dalla caduta di forti geli — verificatisi nel mese di aprile 1955 — nei comuni dell'alta Irpinia e, in particolar modo, nelle zone dei comuni di Aquilonia, Monteverde, Bisaccia, Lacedonia, Calitri (Avellino), che risultano maggiormente colpiti. Se, per la distruzione, quasi totale, del raccolto, non si intendano indennizzare i lavoratori colpiti o, quanto meno, venire loro incontro nella misura più larga possibile, per alleviare le gravi attuali condi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

zioni economiche in cui sono venuti a trovarsi ».

Poiché l'onorevole Amatucci non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Stucchi e Buzzelli, al ministro dei trasporti, « per conoscere — a seguito degli incidenti mortali verificatisi nei giorni 11 e 18 maggio 1955 lungo il tratto della linea ferroviaria Monza-Lecco compreso in territorio del comune di Villasanta — i provvedimenti che intende adottare allo scopo di prevenire altri gravi incidenti. In particolare, chiedono se non si ravvisi la necessità di riaprire al traffico il passaggio a livello esistente in via Flavio Gioia del comune di Villasanta e di recingere il tratto di sede ferroviaria fiancheggiato da edifici, così da sopperire alle esigenze ed a salvaguardare la vita delle 500 famiglie residenti nella località ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Gli incidenti si sono verificati al passaggio a livello chilometro 3-693 della linea Monza-Calolzio, ubicato sulla via Flavio Gioia del comune di Villasanta, (di cui gli onorevoli interroganti chiedono impropriamente la riapertura al traffico), e munito di barriere manovrate a distanza dal posto di guardia esistente al vicino passaggio a livello chilometro 4-109.

Il primo è avvenuto il giorno 10 maggio ultimo scorso ed ha provocato la morte di un bambino, che incautamente si era inoltrato nella sede ferroviaria sottopassando le barriere in posizione di chiusura.

Il secondo, accaduto il giorno 18 maggio, va addebitato alla intempestiva chiusura delle barriere da parte dell'incaricato, in modo che si verificava l'investimento di un motorfurgoncino, che impegnava la sede ferroviaria nel momento stesso in cui le barriere stavano abbassandosi, determinando la morte del conducente.

Il passaggio a livello suddetto è interessato da 2 binari della linea Monza-Calolzio ed uno della Monza-Molteno, per cui la circolazione dei treni è particolarmente intensa. Ciò porta inevitabilmente a lunghi periodi di chiusura del passaggio a livello; né, allo stato delle cose, riesce facile adottare provvedimenti atti a migliorare la situazione. A meno che da parte dell'ente stradale non si ritenga di costruire un'opera d'arte sostitutiva, nel qual caso l'amministrazione ferroviaria sarebbe anche disposta a contribuire nelle spese relative,

in misura pari alla capitalizzazione dell'effettiva economia annua che si realizzerebbe con la soppressione dell'attraversamento a raso.

Rendo, per altro, noto che la questione della riduzione del tempo di chiusura dei passaggi a livello è da tempo in corso di studio in linea generale e, se sarà possibile, si adotteranno eventuali provvedimenti anche per il passaggio a livello in questione.

Per quel che concerne infine la recinzione della sede ferroviaria, preciso che nella località esistono soltanto poche case sparse, per cui il confine ferroviario è tenuto allo stato campestre.

Verrà, comunque, esaminata la possibilità di migliorare la chiusura della sede, qualora sia riscontrato necessario, pur facendo presente che, a termini di legge, nessun obbligo incombe in tal senso sull'amministrazione ferroviaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Stucchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STUCCHI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che è stata data dall'onorevole sottosegretario. Ho invero l'impressione che egli non sia stato con esattezza informato del modo come si sono verificati i due luttuosi incidenti dell'11 e del 18 maggio. Dalla risposta che mi è stata data sembrerebbe, infatti, che i due incidenti mortali si siano verificati allo stesso passaggio a livello. Le cose non stanno, invece, in questo modo, perché mentre l'incidente del 18 maggio ha avuto luogo ad un passaggio a livello custodito e la causa dell'incidente stesso potrebbe anche essere attribuita (non sta a me il dirlo) ad imprudenza della stessa vittima; l'incidente dell'11 maggio, nel quale trovò la morte un bambino di 10 anni, tale Sironi, si è verificato invece ad altro passaggio a livello permanentemente chiuso.

Ora, per coloro che come me hanno potuto visitare la località, appare chiaro che il provvedimento delle ferrovie di Milano non si giustifica: il passaggio a livello, che è stato permanentemente chiuso, sbarra una strada che univa zone densamente abitate. Mi risulta, anzi, che agli uffici del compartimento ferroviario di Milano, a seguito dell'incidente dell'11 maggio, è pervenuto un esposto firmato da cinquecento capi famiglia che abitano nei pressi del passaggio a livello che è stato chiuso in permanenza. Ora, si pretenderebbe che tutte queste famiglie per spostarsi di poche decine di metri abbiano a fare un giro vizioso di un chilometro, un chilometro e mezzo di strada. È evidente che la decisione di sbarrare il pas-

saggio a livello in questione sembra fatta apposta per indurre queste persone a non curarsi del divieto e ad attraversare i binari con grave loro pericolo. Il pericolo maggiore sta in questo, che le cinquecento famiglie sono di lavoratori, di contadini, di operai. Vi sono tra esse molte madri che, appunto per ragioni di lavoro e per la necessaria assenza, non sono sempre in grado di sorvegliare convenientemente durante il giorno i loro bambini.

Così è successo il fatto dell'11 maggio di quest'anno nel quale ha trovato la morte il bambino Sironi. E non vi è solamente la questione della riapertura di questo passaggio a livello in modo che la gente del luogo possa passarvi per le proprie necessità di ogni momento, ma vi è anche quella di recingere, per ragioni di prudenza e di salvaguardia della vita umana, la linea ferroviaria nel tratto che è fiancheggiato da fabbricati densamente abitati.

Se si è addivenuti alla soppressione del passaggio a livello e non si è recinta la linea, onorevole sottosegretario, penso che lo si sia fatto per ragioni di economia, tanto che è stato abolito un casello che esisteva al fianco del passaggio a livello. E penso di dover dire che non è in questi casi che si devono realizzare delle economie, fra l'altro modeste. Le economie vanno realizzate in altri settori, se mai, non dove è in giuoco la vita dei cittadini.

Perciò prego l'onorevole sottosegretario di rivedere la situazione da me denunciata, di chiedere altre informazioni e, se è possibile, di dare una risposta favorevole non tanto a me, quanto alle cinquecento famiglie che hanno chiesto il provvedimento da me indicato.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Rinvio dello svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Rosini al ministro della marina mercantile, « per sapere: a) se non ritenga che il rilascio, da parte del magistrato alle acque a enti privati, di autorizzazioni alla chiusura delle valli della laguna di Venezia (in particolare della valle Millecampi e delle valli Zappa, Cornio e Battioro) concreti l'esplicita acquiescenza della pubblica amministrazione alle usurpazioni consumate nella laguna veneta a danno del demanio; b) se non ritenga di in-

tervenire perché siano revocate tali autorizzazioni, che favoriscono indebitamente pochi speculatori e danneggiano ingiustamente e gravemente migliaia di pescatori; c) quali provvedimenti intenda adottare per tutelare, com'è suo preciso potere-dovere, i diritti della collettività nazionale sui beni del demanio, e in ispecie conservare all'uso pubblico, cui sono naturalmente e giuridicamente destinati, i fondi del demanio marittimo nella laguna di Venezia ».

Lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato ad altra seduta, per impedimento del ministro competente.

Presentazione di disegni di legge.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Riforma del contenzioso tributario » (1944);

« Modificazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1943).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissioni di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che le seguenti proposte di legge possano essere deferite all'esame e alla approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CIBOTTO ed altri: « Estinzione dei diritti esclusivi della pesca (1133) (*Con parere della III, della VIII e della IX Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

BERLINGUER ed altri: « Tredicesima mensilità per una categoria di pensionati del Fondo speciale addetti ai pubblici servizi di trasporto (1939) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge

Zoli: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria. (1351).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge del senatore Zoli: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 3 dicembre è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GERMANI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quali siano gli scopi della proposta di legge d'iniziativa del senatore Zoli, già approvata dal Senato ed ora sottoposta all'esame della Camera, è indicato brevemente nella relazione che è premessa alla proposta di legge e che è nelle mani degli onorevoli colleghi.

Qui riassumo brevemente le ragioni che hanno consigliato il senatore Zoli a presentare questa proposta e hanno condotto il Senato ad approvarla, con alcune modificazioni rispetto al testo originario.

Come i colleghi ricordano, la legge Sila e la legge stralcio stabiliscono che ai proprietari espropriati deve essere corrisposta una indennità di espropriazione e tanto l'una che l'altra legge ne determinano, sia pure con termini alquanto diversi, la misura nel valore accertato ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

La proposta di legge Zoli si inserisce nella applicazione delle norme fondamentali contenute nelle leggi di riforma, Sila e stralcio, soprattutto con due finalità: quella di rendere più celere la procedura per giungere alla liquidazione delle indennità di esproprio e, in secondo luogo, di adeguare l'indennità di esproprio ai valori che sono stati accertati ai fini degli espropri, anche quando questi non siano conformi ai valori accertati ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Circa la situazione del pagamento della liquidazione dell'indennità di esproprio, nella relazione presentata dalla Commissione alla Camera sono riportate alcune cifre, che però fanno riferimento al 12 aprile 1955, cioè alla data di presentazione della relazione. Si era detto allora che erano stati emessi al 12 aprile 1955 1600 decreti di determinazione dell'indennità di espropriazione su un numero complessivo di circa 3.700 decreti, per una estensione di circa 140 mila ettari e per un importo

complessivo di oltre 12 miliardi di lire, pari a circa un quarto del presunto importo complessivo delle liquidazioni.

Dall'aprile di quest'anno al 30 novembre questi dati si sono alquanto modificati, ma non in maniera sostanziale. Forse l'onorevole ministro potrà essere più preciso, in proposito, nel suo intervento. Sinteticamente posso dire che di fronte a circa 3.500 decreti di espropriazione emessi (senza tener conto della regione siciliana), sono stati emessi 1.850 decreti di liquidazione della indennità. Di fronte a circa 540 mila ettari espropriati da liquidare, sono stati indennizzati circa 180 mila ettari, cioè quasi il 33 per cento della proprietà espropriata, per un importo complessivo di liquidazione di circa 13 miliardi 600 milioni.

In sostanza, le liquidazioni hanno proceduto con una certa lentezza, dovuta soprattutto alla connessione che è stata stabilita fra l'indennità di esproprio ed i valori definitivamente accertati agli effetti della imposta sul patrimonio. Questo riferimento all'imposta straordinaria sul patrimonio ha fatto sì che le dichiarazioni a suo tempo presentate dai proprietari abbiano dovuto essere sottoposte a revisione, o che in altri casi alla revisione abbiano proceduto d'ufficio gli stessi uffici finanziari. Naturalmente, questo ha portato ad un prolungamento di termini.

D'altra parte, gli accertamenti relativi alle proprietà soggette ad esproprio, nella sede degli uffici finanziari vengono a mescolarsi nel *mare magnum* di tutte le altre pratiche relative all'imposta sul patrimonio.

La proposta del senatore Zoli modifica radicalmente circa la procedura necessaria per arrivare alla liquidazione, in quanto toglie dalla competenza degli uffici finanziari tutta questa materia relativa alla determinazione del valore dei terreni espropriati deferendola alla competenza degli uffici del Ministero dell'agricoltura, i quali devono effettuare quella valutazione sempre a norma delle disposizioni sull'imposta patrimoniale, secondo quanto è stabilito anche nei primi articoli della presente legge, che si riferiscono specialmente ad alcune ipotesi particolari. Questo farà sì che, dovendo gli uffici del Ministero dell'agricoltura occuparsi esclusivamente di queste pratiche relative alle terre espropriate, la procedura verrà ad essere assai accelerata. E mi sembra che da questo punto di vista la proposta non possa che essere vista volentieri da tutti coloro i quali ritengono, come è giusto, che si debba procedere celermente alla liquidazione delle indennità di espropriazione.

Vi è un secondo punto che è molto importante anch'esso nella proposta Zoli, ed è quello che si riferisce alla misura della indennità di espropriazione. Sotto questo riflesso la proposta Zoli tende a regolare la situazione delle indennità di espropriazione nel caso in cui non vi sia identità fra i dati catastali assunti a base delle valutazioni ai fini dell'imposta patrimoniale. È noto che l'imposta patrimoniale colpisce i patrimoni nella loro consistenza al 28 marzo 1947 e stabilisce che la valutazione dei terreni deve essere fatta moltiplicando i redditi catastali per un determinato coefficiente; redditi catastali al 28 marzo 1947, e cioè ad una data diversa, benché prossima, rispetto a quella nella quale hanno operato le leggi di riforma che, come tutti sanno, sono state promulgate nel 1950 ed hanno terminato la loro fase di espropriazione alla fine del 1952. Le leggi di riforma d'altra parte hanno operato mediante l'espropriazione di una parte delle terre di proprietà privata secondo i criteri stabiliti rispettivamente dalla legge Sila e dalla legge stralcio; l'una ha espropriato i terreni suscettibili di trasformazione oltre i 300 ettari di proprietà privata, l'altra secondo una quota di capitale terriero determinata attraverso un rapporto fra il reddito imponibile dell'intera proprietà terriera e il reddito medio della medesima. Ora, nell'applicazione concreta della riforma si è normalmente operato facendo riferimento ai dati catastali in conservazione al tempo dell'espropriazione, ma anche sulla base di dati catastali più recenti, anche se non ancora entrati in conservazione, o secondo i nuovi accertamenti catastali effettuati a norma dell'articolo 6 della legge stralcio: ciò al fine di adeguare, per quanto possibile, la determinazione e la valutazione della proprietà privata alla effettiva condizione della proprietà.

È così avvenuto che in molti casi i dati catastali presi in considerazione agli effetti dell'esproprio non fossero gli stessi considerati ai fini dell'imposta patrimoniale. La determinazione della quota e la indicazione dei terreni nei decreti di esproprio è stata fatta con dati recenti; l'indennità di esproprio provvisoria, riportata nei decreti, è stata calcolata sui dati del 1947.

In sostanza, in molti casi, la terra è stata espropriata secondo certi valori catastali, l'indennità è stata determinata secondo valori catastali diversi. La differenza può essere consistita in un aumento di valore quando siano state accertate condizioni diverse e migliori relative all'estensione, alla qualità e alla classe, ma può anche essere consistita in una

diminuzione di valore in caso di declassamento. Di regola c'è da ritenere che siano state accertate condizioni migliori; talora però anche condizioni peggiori.

Ora, la proposta di legge Zoli tende a ristabilire l'equilibrio, cioè dispone che per la determinazione dell'indennità di esproprio si prendano a base i redditi dominicali esposti nei decreti di espropriazione, anche se non conformi a quelli presi a base per l'imposta patrimoniale; e si applichi a questi redditi il medesimo sistema di valutazione stabilito per la imposta patrimoniale, cioè si moltiplichino per i coefficienti già stabiliti dalla Commissione censuaria centrale ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio o da stabilirsi appositamente.

In questa maniera, viene rispettato nella sostanza il principio fissato dalle leggi di riforma per l'indennità di esproprio, ma si adegua il principio alla situazione catastalmente accertata ai fini dell'esproprio. Una ragione di giustizia esige che si applichi lo stesso metro.

Nella sostanza, quindi, la proposta Zoli non introduce una innovazione. Potrei qui ricordare all'onorevole Bianco, che parlava di innovazione, come in occasione della discussione al Senato della proposta del senatore Salomone, che poi è divenuta legge 18 maggio 1951, n. 333, (nella seduta di quella Commissione per l'agricoltura del 13 aprile 1951), essendo sorta questione circa la determinazione dell'indennità di esproprio nel caso che si addivenisse a modifiche dei dati catastali in base all'articolo 6 della legge stralcio delle zone a vecchio catasto o a sensi del regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153, secondo le norme generali sul catasto, lo stesso ministro Segni, allora ministro dell'agricoltura, affermò che « se vi sarà una variazione catastale, l'indennità definitiva di espropriazione sarà commisurata a tale variazione ». E tale dichiarazione, come in genere le risultanze della discussione, sono state accolte come interpretazione delle norme vigenti.

Il principio, così affermato e chiarito in quella occasione, si estende oggi a tutti i casi di diversità fra dati catastali per l'espropriazione e dati catastali per l'imposta.

Su questo schema si muove la proposta e si muovono le singole norme di questa proposta. Così è, per esempio, delle ipotesi previste nel secondo comma dell'articolo 1, che sono quelle di redditi relativi a zone a vecchio catasto ma rilevati dal nuovo catasto o già entrato in conservazione dopo il 28 marzo 1947, o non ancora entrato in conservazione.

In questi casi, i coefficienti che non sono stati stabiliti dalla commissione censuaria centrale ai fini dell'imposta patrimoniale, sono fissati appositamente dalla stessa commissione, ai fini dell'applicazione della presente legge.

Onorevoli colleghi, io non mi vorrei attardare più oltre in una esposizione di carattere generale. Questa è la sostanza della legge: cioè deferire agli uffici del Ministero dell'agricoltura la procedura relativa alla determinazione definitiva dell'indennità di esproprio applicando però gli stessi criteri fissati per la legge patrimoniale; in secondo luogo, dichiarare che l'indennità di esproprio deve essere definitivamente accertata e definita secondo le misure contenute nei decreti di esproprio, anche se queste misure non siano identiche a quelle tenute presenti agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Per evitare poi di ritornare sui singoli articoli, vorrei ricordare una ipotesi particolare, prevista dall'articolo 4 della presente proposta di legge, che si riferisce alle indennità per i terreni espropriati in virtù della legge Sila. Per questi terreni espropriati in virtù della legge Sila si tiene ferma la liquidazione dell'indennità nella misura indicata nei decreti di espropriazione, facendo salva però ai proprietari la facoltà di chiedere le eventuali modificazioni. Queste modificazioni sono indicate nelle lettere *a)* e *b)* ed è regolata dallo stesso articolo 4 la relativa procedura, che è particolare.

Di fatto, in Calabria, data la situazione catastale, l'espropriazione fu fatta con riferimento al vecchio catasto descrittivo, che non contiene indicazioni di reddito riferibili a singole coltivazioni, oppure fa riferimento a indicazioni non precise e certe; o anche sono state fatte, queste espropriazioni, sulla base del nuovo catasto non ancora entrato in conservazione. Ma l'indennità di esproprio venne calcolata con riferimento ai dati del vecchio catasto, e bisogna riconoscere che non è facile procedere all'adattamento dei vecchi dati catastali (considerati per l'indennità di esproprio) con quelli del nuovo catasto. Anche qui, per la Calabria, cioè per le zone soggette alla legge Sila, ed anche per le piccole zone soggette alla legge stralcio, vi è d'altra parte l'esigenza di procedere celermente alla liquidazione e, pertanto, la norma dell'articolo 4 dispone che si proceda alla liquidazione secondo la misura indicata nei decreti, ma si consenta ai proprietari di richiedere la diversa e più precisa liquidazione.

La proposta Zoli, pur nel disporre l'adeguamento della misura dell'indennità ai valori indicati nei decreti di esproprio, tiene però fermo il principio che in ogni caso l'indennità di espropriazione deve essere valutata sulla base dei dati catastali. A questo principio le leggi di riforma hanno inteso fare riferimento, sia agli effetti della determinazione della quota di esproprio come specificatamente dei terreni da espropriare, sia agli effetti della determinazione della indennità di esproprio.

D'altra parte non è mancata ai proprietari la possibilità di procedere ai desiderati aggiornamenti dei dati catastali secondo le situazioni effettive, o valendosi dell'articolo 6 della legge stralcio o delle normali procedure catastali.

Il consentire oggi il riferimento ai verbali di consistenza (come mi pare proponga l'onorevole Daniele) significherebbe introdurre un criterio radicalmente diverso rispetto a quello fatto proprio dalle leggi di riforma. Inoltre, a parte che, di regola, secondo notizie assunte, i verbali di consistenza non sono stati accettati dai rappresentanti degli enti, vi è sempre però questo, che l'accoglimento dei dati catastali ai fini dell'indennità non potrebbe non riflettersi anche sulla valutazione delle proprietà agli effetti espropriativi. Altrimenti non vi sarebbe corrispondenza fra i dati espropriati e quelli relativi all'indennità.

Ho già detto che nella determinazione della quota di esproprio si è fatto riferimento non alla consistenza effettiva attuale, ma a quella risultante dai dati catastali. Ora, se da una parte si facesse riferimento alla consistenza dichiarata nei verbali di presa di possesso e d'altra parte si tenesse invece fermo il riferimento ai dati catastali, vi sarebbe una contraddizione in termini e ne deriverebbe l'introduzione di un principio estraneo alle leggi di riforma. Per questa ragione non mi pare che possa essere accolto, almeno in questa sede, l'emendamento proposto dall'onorevole Daniele.

D'altra parte, il collegamento fra i dati contenuti nei decreti di esproprio, in base ai quali si determina l'indennità di esproprio, e i valori accertati ai fini dell'imposta patrimoniale, è assicurato dalla norma dell'articolo 8 secondo cui si stabilisce che, qualora si sia proceduto, ai fini della liquidazione dell'indennità, a secondo dei dati catastali diversi rispetto a quelli relativi al 28 marzo 1947, per l'imposta patrimoniale gli uffici catastali hanno l'obbligo di modificare anche i valori accertabili ai fini della imposta sul patrimonio. Cioè, in base all'articolo 8, quando l'inden-

rità di esproprio viene liquidata sulla base di dati catastali diversi da quelli tenuti presenti agli effetti dell'imposta patrimoniale, si deve procedere a conforme rivalutazione di quei dati, anche agli effetti della patrimoniale. In questo modo è ristabilito, nei limiti del possibile, il collegamento fra la legge di esproprio e quella della imposta patrimoniale.

D'altra parte, se i principi della proposta Zoli avranno la conseguenza di aumentare l'indennità di esproprio, si è pure tenuta nella dovuta considerazione la posizione dell'assegnatario. Infatti l'articolo 9 della proposta stabilisce che, quando al proprietario dovrà essere corrisposta una indennità di esproprio maggiore di quella che deriverebbe dalla applicazione rigida del criterio della imposta straordinaria progressiva, tale aumento dovrà essere addossato allo Stato e non agli assegnatari. È noto infatti che le previsioni di bilancio relative alle leggi stralcio e Sila sono tali da consentire gli indicati oneri a carico dello Stato.

Altro importante principio contenuto nella legge è quello relativo al pagamento degli interessi. In vertù io ritengo che la norma derivi dai principi generali del diritto, ma comunque la proposta Zoli la prevede in maniera esplicita, stabilendo altresì il coordinamento fra la decorrenza degli interessi e il momento in cui l'assegnatario ha cessato di percepire i frutti del fondo assegnato.

Con queste norme non si intendono premiare i proprietari poco onesti, come afferma l'onorevole Bianco, ma si vuole adeguare l'indennità all'oggetto espropriato, pure nei termini del rapporto fra leggi di riforma e imposta patrimoniale; d'altra parte, restando fermi al termine rigido dei dati catastali, viene ad essere resa impossibile quella frode che proprio l'onorevole Bianco ha temuto di ravvisare.

Onorevoli colleghi, ho dunque accennato ai principi generali della legge ed anche alle norme più importanti contenute nei singoli articoli. Io ritengo che sia interesse e dovere di tutti accelerare, per quanto possibile, la procedura di liquidazione delle indennità di espropriazione, al che appunto mira la legge con il deferire agli uffici della agricoltura la liquidazione delle indennità medesime; di adeguare per quanto è possibile l'indennità di esproprio ai valori degli oggetti che sono stati espropriati. A questo mira l'altra parte di questa proposta di legge.

Onorevoli colleghi, penso che in questi termini la legge possa essere accolta dalla Camera. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi rimetto alla relazione Germani per tutto quello che riguarda il giudizio sulla legge e il merito dei vari articoli.

Poiché sono stati citati dei dati relativamente all'andamento del pagamento delle indennità di espropriazione, vorrei appunto darne alcuni precisi e definitivi.

I decreti di espropriazione furono 3474; i decreti di liquidazione di indennità sono stati 1.848, pari quindi al 53 per cento dei decreti di espropriazione. Con questi 1.848 decreti sono stati indennizzati 179.680 ettari, cioè il 33 per cento della superficie globale espropriata.

Si è fatto tutto quello che era possibile per il pagamento, ma indubbiamente la materia di cui ci occupiamo e le divergenze sulla interpretazione della legge sono state le ragioni che hanno ritardato l'emissione dei successivi decreti di liquidazione.

Per tranquillizzare la Camera, vorrei dire che almeno per l'80 per cento la legge di cui ci occupiamo è superata dalla realtà. Vi è stato infatti un pronunciamento della Corte dei conti del 16 luglio 1955, con cui è stato accolto già quello che rappresenta l'elemento caratteristico ed essenziale della legge. Naturalmente io non ritorno sul merito della questione, per non intrattenere troppo a lungo la Camera, ma indubbiamente la Corte dei conti, già nel suo decreto, ha fissato che, quando si parla di commisurare l'indennità al valore dei terreni espropriati, evidentemente si stabilisce un termine di riferimento, costituito appunto dai terreni così come sono stati configurati nel decreto di espropriazione.

Però, non per questo la legge non ha un suo significato e un suo valore, perché — come è stato rilevato dal relatore — vi sono accanto a questa interpretazione, che rappresenta l'elemento essenziale della legge, alcune altre norme. La prima è quella che attribuisce al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'accertamento dei valori e la competenza; la seconda riguarda il grave problema del pagamento delle indennità di esproprio nelle zone della Sila.

Quindi, come si vede, è necessario e urgente che noi decidiamo in questa materia per uscir fuori dalle divergenze nelle quali ci siamo trovati fino a questo momento e dar modo ai ministeri, che hanno già preparato tutto il lavoro, di poter procedere al pagamento delle indennità di esproprio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

Il relatore ha già illustrato molto minutamente le norme, per cui non intendo intrattenere ulteriormente la Camera. Prego pertanto la Camera di approvare il provvedimento. Esprimerò la mia opinione specificamente sui vari emendamenti di mano in mano che questi verranno presentati. (*Applausi al centro*).

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Chiedo che la discussione del provvedimento sia sospesa. Siamo tutti d'accordo (e lo ha detto un istante fa l'onorevole relatore) che questa proposta di legge prevede una maggiorazione delle indennità da corrispondere ai proprietari. Ora, per questa maggiore spesa manca la copertura prevista ai termini dell'articolo 81 della Costituzione. Chiedo pertanto che venga rinviata la discussione.

GERMANI, *Relatore*. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore*. Non si può accogliere la sospensiva per le ragioni addotte dall'onorevole Dugoni, dato che la proposta di legge è stata esaminata dalla Commissione finanze e tesoro, la quale ha dato parere favorevole.

DUGONI. La Commissione finanze e tesoro dà un parere, ma ciò non preclude la decisione della Camera.

GERMANI, *Relatore*. La Commissione finanze e tesoro è competente proprio in questa materia.

PRESIDENTE. Ritengo intempestiva la questione sospensiva a questo punto della discussione, quando la Camera, chiusa la discussione generale e udito il Governo a norma dell'articolo 83 del regolamento, sta per passare all'esame degli articoli.

Poiché, quando ciò è richiesto, la Camera vota sul passaggio agli articoli a norma dell'articolo 84, primo comma, del regolamento, l'onorevole Dugoni può presentare una proposta circa l'opportunità del passaggio all'esame degli articoli.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Pur ritenendo ammissibili in ogni momento le eccezioni di incostituzionalità, aderisco al punto di vista del Presidente e presento il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

premesso che la proposta di legge del senatore Zoli, contenente norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria, comporta una mag-

giorazione delle indennità da corrispondere ai proprietari;

considerato che il provvedimento non prevede la copertura di tale maggiore onere, stabilita dall'articolo 81 della Costituzione, decide di non passare all'esame degli articoli ».

GERMANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore*. Anzitutto, non è detto in maniera assoluta che questa legge implichi un aumento di spesa. Probabilmente ciò si verificherà; però, ripeto, non è detto che accadrà sicuramente.

DUGONI. Qui ci prendiamo in giro; si rilegga lo stenografico.

MICELI. Ma allora i soldi li tireranno fuori i contadini!

GERMANI, *Relatore*. Ho già detto che i contadini non dovranno pagare un centesimo. (*Commenti a sinistra*).

In secondo luogo, potrei trincerarmi dietro il parere della Commissione finanze e tesoro, la quale, dando parere favorevole a questo provvedimento, ha ritenuto che la copertura sia assicurata.

Terzo: gli stanziamenti previsti dalle leggi di riforma (Sila e stralcio) sono notevolmente più ampi, anche a questo riguardo, delle esigenze per far fronte a eventuali aumenti delle indennità di esproprio. Questo è risultato anche dalle discussioni avvenute al momento in cui si esaminarono quelle leggi.

BIANCO. Quegli stanziamenti erano proporzionati alle indennità da pagare.

GERMANI, *Relatore*. Gli stanziamenti sono stati mantenuti in termini più larghi, poiché si operava in sede di previsione.

Quarto: noi tutti ricordiamo quale è il sistema di pagamento delle indennità di esproprio, cioè una parte delle indennità è corrisposta attraverso cartelle, mentre un'altra parte è pagata in denaro liquido.

Ora, io non voglio dire che, nella previsione che era stata fatta circa la somma necessaria per pagare le indennità di esproprio, non sia stato posto un limite anche per l'emissione di cartelle, ma indubbiamente è stata tenuta presente una cifra notevolmente superiore a quella che risulta attualmente rispetto alle indennità che sono state provvisoriamente liquidate.

D'altra parte, ripeto che questa materia ha già formato oggetto di esame da parte della IV Commissione, che su questo punto è specificamente competente, e che, a questo riguardo, non ha mosso alcun rilievo. Ripeto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

che gli stanziamenti stabiliti dalla legge stralcio e dalla legge Sila sono superiori a quelli che derivano dall'applicazione finora attuata dell'indennità di esproprio, e sono superiori anche agli stanziamenti che sarebbero necessari per attuare l'attuale legge.

Quindi, personalmente non sono favorevole alla sospensiva. D'altra parte, signor Presidente, benché questo provvedimento sia già stato esaminato dal Senato, al riguardo non è stata fatta nessuna questione. Qui è questione di fare opera di giustizia. (*Interruzioni a sinistra*). Chi ha difeso le leggi di riforma come relatore, sono stato proprio io; ma ritengo che questa sia una legge giusta, e che si debba pagare ai proprietari, per quanto è possibile, il valore delle terre che sono state espropriate.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla proposta di sospensiva?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario alla proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Dugoni.

Oltre le considerazioni che sono state fatte dal relatore e il parere favorevole già espresso dalla Commissione finanze e tesoro, vorrei osservare che ogni valutazione — tanto quelle fatte all'atto dell'approvazione della legge stralcio, quanto quelle che facciamo qui per ciò che riguarda la copertura — è sempre presuntiva, in quanto non si può accertare in via definitiva quale sarà l'onere, sia che si adotti un sistema, sia che si adotti un altro sistema.

La Camera, dunque, approvi l'interpretazione che noi, attraverso la proposta Zoli, diamo alle norme della legge stralcio e della legge Sila, e si procederà ai pagamenti nell'ambito delle disponibilità attualmente esistenti. Qualora queste disponibilità non dovessero coprire integralmente il fabbisogno, evidentemente sarà quello il momento in cui...

MICELI. Allora ogni legge può essere approvata in questo modo. Il Governo è sovversivo!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Assolutamente no, perché non è possibile fare, in questa materia, una valutazione precisa ed esatta degli oneri che ne deriveranno. Gli oneri e i limiti, a suo tempo stabiliti, partono da un calcolo presuntivo notevolmente ampliato, ed è in quell'ambito che noi agiamo.

Inoltre, è giusta l'osservazione fatta dall'onorevole Germani, cioè che, attraverso l'applicazione delle norme della legge Zoli, vi saranno dei casi nei quali si pagherà di più e vi saranno altri casi nei quali si pagherà

di meno. Questi dati risultano anche agli uffici, perché, come vi sono dei terreni che all'atto dell'espropriazione sono stati accertati avere caratteristiche diverse da quelle del 1947, così vi è anche la situazione inversa. Ecco perché si può concepire l'una o l'altra delle due ipotesi e cioè tanto l'aumento quanto la diminuzione della spesa.

CAIATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI. Ritengo che il gruppo della democrazia cristiana possa tranquillamente votare contro l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Dugoni di non passaggio all'esame degli articoli, per vari motivi. In primo luogo, per un motivo procedurale per il quale non ci si può richiamare all'articolo 86, che evidentemente non fa riferimento a leggi ma a emendamenti che abbiano una sostanza finanziaria diversa da quella prevista dalla legge (e questo mi pare essenziale dopo il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro) e, in secondo luogo, per le considerazioni esposte dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro e cioè che i finanziamenti già a disposizione dei vari enti di riforma prevedono una copertura che è presumibilmente sufficiente. Per l'altro, è ovvio che la questione dell'onorevole Dugoni è soltanto una questione di ordine presuntivo. È chiaro che, oggi, noi siamo chiamati a deliberare su una legge che opera nei limiti di una copertura che è quella prevista dagli stanziamenti riservati agli enti di riforma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Dugoni, testé letto, di non passaggio agli articoli.

(Non è approvato).

Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Ai fini del pagamento delle indennità di espropriazione previste dall'articolo 7 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e dall'articolo 18 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, integrati dall'articolo 2 della legge 18 maggio 1951, n. 333, il valore dei terreni espropriati viene determinato direttamente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste mediante moltiplicazione dei redditi dominicali esposti nei decreti di espropriazione per i coefficienti già stabiliti dalla Commissione censuaria centrale ai fini dell'applicazione della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1950, n. 203.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

Nella ipotesi in cui i terreni — ricadenti in zone a vecchio catasto alla data del 28 marzo 1947 — siano stati espropriati:

a) secondo redditi rilevati dal nuovo catasto già in conservazione all'atto della pubblicazione dei piani particolareggiati di espropriazione;

b) secondo redditi accertati dalla Commissione censuaria centrale, in sede di decisione dei ricorsi previsti dall'articolo 6 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, con riferimento alle tariffe del nuovo catasto non ancora entrato in conservazione alla data di pubblicazione dei piani particolareggiati di espropriazione,

i coefficienti sono stabiliti dalla Commissione censuaria centrale, direttamente ed in via definitiva, ai soli fini dell'applicazione della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo gli onorevoli Riccardo Ferrari e Marzotto hanno proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Nel caso di ricorsi di cui al secondo comma dell'articolo 8 della presente legge, il valore dei terreni espropriati viene determinato mediante moltiplicazione dei redditi catastali rettificati dalle commissioni censuarie per i coefficienti già stabiliti dalla commissione censuaria centrale ai fini di cui sopra ».

L'onorevole Riccardo Ferrari ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRARI RICCARDO. Sulla proposta di legge del senatore Zoli, insieme con il collega Marzotto, ho presentato tre emendamenti. Questi sono collegati l'uno con l'altro, poiché partono dallo stesso motivo. Si tratta di una questione di principio e, se questa non viene ammessa, cadono di conseguenza i tre emendamenti. La proposta di legge del senatore Zoli, riguardante norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria, rappresenta indubbiamente una forma più equitativa del sistema precedentemente in atto, tendendo a prendere come base dell'indennità di esproprio i valori catastali nel momento dell'esproprio stesso, anziché quelli al 28 marzo 1947, data di riferimento dell'imposta straordinaria sul patrimonio. Con ciò possono essere contemplati anche i miglioramenti effettuati dopo il 28 marzo 1947, che invece col precedente sistema venivano esclusi.

Il nuovo sistema, per tanti versi più equo di quello precedente, viene però a mettere in condizione di grande inferiorità e a danneggiare gravemente quegli agricoltori che, pur

avendo apportato migliorie ai loro fondi, non hanno potuto registrare in catasto i miglioramenti stessi per mancanza di voci adeguate. Qui, in concreto, si vuol riferirsi a quanto avviene nella provincia di Ferrara, dove gli agricoltori con grande dispendio di capitali hanno apportato da anni profonde trasformazioni ai loro terreni, trasformandoli in fondi irrigui e in molti casi anche a risaia, conseguendo in tal modo non solo una notevole trasformazione e un miglioramento dei loro terreni, ma provocando anche un aumento della redditività, con grande vantaggio non solo per l'economia nazionale ma anche per una maggiore occupazione di mano d'opera.

Orbene, nel catasto della provincia di Ferrara non esiste né la voce « risaia » né la voce « seminativo irriguo », che sarebbe più idonea per le risaie avvicendate. I terreni sistemati a risaia sono considerati ancora seminativi nudi, essendo stata fatta la classifica nel 1930 e non più modificata da allora, nemmeno quando fu introdotto il nuovo catasto.

Nessun rilievo può essere dunque mosso agli agricoltori per non aver fatto iscrivere in catasto i miglioramenti effettuati, appunto perché mancava la voce corrispondente. Del resto, nemmeno da parte del fisco fu promossa analoga revisione, per la medesima ragione.

Posto dunque che la classifica catastale non risponde all'effettivo stato dei terreni, era permesso con l'attuale legislazione in materia di riforma agraria di chiedere la rettifica dei valori determinati per i motivi previsti dall'articolo 12 del testo unico 9 maggio 1950, n. 203, delle disposizioni sull'imposta straordinaria sul patrimonio, e cioè per questioni riflettenti la non corrispondenza dei fondi alla qualità di coltura risultante dal catasto.

Il progetto di legge Zoli non ammette più questa possibilità di rettifica, dato che prevede, all'articolo 5, solo il ricorso per errori materiali avverso la determinazione dell'indennità effettuata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con i criteri stabiliti dall'articolo 1 della stessa proposta di legge. Ciò è motivo di ingiustizia e di danno nei confronti di quegli agricoltori espropriati, i quali, pur essendo benemeriti per i miglioramenti effettuati, si vedono privati dell'indennità solo perché, e non per colpa loro, non hanno potuto farli allibrare in catasto. Questi agricoltori vengono così a trovarsi in una situazione di grande svantaggio rispetto alla legge precedente. Risponde quindi ad un criterio di giustizia cercare una equa corre-

zione. Ciò potrebbe conseguirsi solo che si conservasse anche agli agricoltori la facoltà di ricorso prevista dall'articolo 12 del citato testo unico, così come la si è conservata all'amministrazione finanziaria dall'articolo 8 della proposta di legge Zoli.

Per ovviare agli inconvenienti lamentati, ho proposto i tre emendamenti. Con ciò considero svolti, oltre a quello all'articolo 1, anche gli altri due, presentati all'articolo 5:

« *Al terzo comma aggiungere, in fine, le parole:* salva la decisione dei ricorsi presentati ai sensi del secondo comma dell'articolo 8 della presente legge »;

e all'articolo 8:

« *Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

« Analoga facoltà può essere esercitata dal proprietario espropriato entro il termine di trenta giorni da tale pubblicazione con ricorso presentato per il tramite del Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla commissione censuaria provinciale che dovrà decidere nel termine di sessanta giorni.

Contro la decisione è ammesso il ricorso anche di merito alla commissione censuaria centrale nel termine di trenta giorni ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

GERMANI, *Relatore*. Ho già detto che, secondo lo schema di questa legge, qualora nei decreto di espropriazione siano indicati valori diversi rispetto a quelli presi a base dagli uffici delle imposte per la determinazione della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio relativa a questi terreni, è data facoltà agli uffici distrettuali delle imposte (secondo l'articolo 8 della proposta Zoli) di apportare rettifiche anche ai dati catastali che debbono essere presi a base della determinazione dell'imposta progressiva sul patrimonio, se le indicazioni contenute nei decreti di esproprio siano riferibili al 28 marzo 1947. È consentito, cioè, che i dati accertati agli effetti dell'indennità di esproprio siano trasferiti anche agli effetti dell'imposta sul patrimonio quando si possano riferire alla data del 28 marzo 1947.

L'onorevole Ferrari mi sembra proponga che la possibilità di chiedere una rettifica dei dati catastali al 28 marzo 1947 (che debbono essere considerati agli effetti della imposta progressiva sul patrimonio) sia di nuovo consentita ai proprietari espropriati, anche se è ormai scaduto il termine stabilito dalla legge sull'imposta progressiva entro il quale poteva essere chiesta una rettifica dei dati catastali.

La Commissione non crede di poter accettare l'emendamento Ferrari che verrebbe ad introdurre nella legge di riforma un principio assolutamente nuovo e cioè che, valendosi dei dati contenuti nei decreti di esproprio o anche al di fuori di questi, si possano riaprire i termini e chiedere altri accertamenti agli effetti dell'imposta patrimoniale, in modo che questi nuovi accertamenti fatti per l'imposta patrimoniale possano essere riferiti anche alla indennità di esproprio quando questo sia consentito.

I proprietari espropriati hanno avuto la possibilità di chiedere nuovi accertamenti agli effetti dell'imposta progressiva sul patrimonio, sia avvalendosi dell'articolo 12 della legge 1950 sull'imposta sul patrimonio (articolo che consentiva agli uffici di procedere a rivalutazioni ed implicitamente veniva a dichiarare che anche gli interessati potevano mettere in moto gli uffici per arrivare a nuove valutazioni), sia avvalendosi della procedura normale prevista dalle leggi catastali, che poteva e può portare sempre ad una revisione dei dati catastali.

L'onorevole Ferrari ha fatto riferimento alla ipotesi di dati catastali non esistenti nei registri del catasto. Questa non mi pare sia un'ipotesi determinante perché, anche quando determinate voci non sono considerate nei registri catastali, può essere richiesta la inserzione di queste nuove voci, quando la situazione dei terreni venga ad essere modificata e richieda perciò una nuova classificazione. Non ritengo pertanto sia il caso di riaprire termini che verrebbero a portare molte difficoltà nell'applicazione della legge.

Quindi la Commissione non è d'accordo sugli emendamenti Ferrari.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo condivide il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Ferrari, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2.

Per i terreni espropriati a vecchio catasto, secondo redditi dominicali variati dalla Commissione censuaria centrale in sede di decisione dei ricorsi di cui al citato articolo 6,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

la variazione del reddito riportata nei decreti di espropriazione, qualora non riferita alle singole particelle, viene ripartita proporzionalmente tra i singoli redditi particolari indicati nei decreti medesimi.

(*E approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 3:

L'indennità di espropriazione viene determinata ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 maggio 1954, n. 333, nei seguenti casi:

a) terreni espropriati come boschi, non sottoposti all'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio istituita con decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 143;

b) terreni espropriati come boschi quando non esista corrispondenza tra i dati catastali esposti nei decreti di espropriazione e quelli assunti ai fini dell'applicazione dell'imposta patrimoniale predetta.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 4:

Per i terreni ricadenti nei territori di cui alla legge 12 maggio 1950, n. 230, e al decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 68, e compresi in Comuni dove era in vigore il vecchio catasto alla data di pubblicazione dei piani particolareggiati di espropriazione, l'indennità viene liquidata nella misura indicata nei decreti di espropriazione.

È fatta salva agli interessati la facoltà di richiedere la determinazione:

a) dei redditi dominicali dei terreni espropriati, in base a tutti gli elementi integrativi acquisibili dal nuovo catasto;

b) dei coefficienti di moltiplicazione, valevoli per l'accertamento dei valori medi degli stessi terreni, nel periodo 1° luglio 1946-31 marzo 1947 secondo i criteri stabiliti per l'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

La istanza documentata con gli elementi del nuovo catasto deve essere notificata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste nei sessanta giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, qualora nei predetti territori sia già in conservazione il nuovo catasto, ovvero nei sessanta giorni successivi alla entrata in conservazione del nuovo catasto.

Il Ministero trasmette gli atti ad apposita Commissione provinciale per l'attribuzione dei redditi dominicali ai terreni espropriati e del valore ai boschi secondo i criteri sanciti dal precedente articolo 3.

La ditta interessata, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione della decisione della Commissione provinciale, può presentare opposizione. La Commissione provinciale trasmette gli atti, con le eventuali opposizioni e con le proprie deduzioni, alla Commissione censuaria centrale la quale decide in via definitiva sui redditi e stabilisce i coefficienti di moltiplicazione. La Commissione censuaria centrale comunica le proprie decisioni al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che liquida l'indennità ai sensi del precedente articolo 1, con deduzione delle somme già corrisposte per lo stesso titolo.

Le Commissioni provinciali, di cui al presente articolo, con sede presso le rispettive Intendenze di finanza, sono nominate dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste e sono composte da un funzionario dell'Ufficio tecnico erariale, da un funzionario degli Uffici distrettuali delle imposte e da un funzionario dell'Ente o Sezione di riforma fondiaria interessata, designati dalle rispettive Amministrazioni.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

La misura della indennità di espropriazione, determinata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a norma dei precedenti articoli, con riferimento a ciascun decreto di espropriazione, è pubblicata per avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* provvedendosi in tale sede anche alla rettifica dei dati esposti nei decreti di espropriazione, quando questi risultino difformi da quelli pubblicati nei piani particolareggiati di esproprio approvati con i predetti decreti, o comunque errati.

Entro il termine di venti giorni da tale pubblicazione, chiunque vi abbia interesse può chiedere rettifiche per soli errori materiali al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Decorso tale termine il Ministero dell'agricoltura e delle foreste determina in via definitiva la indennità di espropriazione con proprio decreto da pubblicarsi per estratto sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli aventi diritto, per promuovere lo svincolo dei titoli depositati in pagamento della indennità di espropriazione indicata nei decreti ministeriali di cui al precedente comma, debbono presentare al Tribunale competente, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 marzo 1953, n. 244, insieme con la domanda di svincolo, un certificato del Ministero dell'agricoltura e delle foreste attestante gli eventuali atti

di opposizione ad esso notificati da terzi, per ufficiale giudiziario, nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso del decreto di determinazione della indennità.

PRESIDENTE. L'onorevole Daniele ha proposto di sopprimere al primo comma le parole da « quando questi » fino a « comunque errati ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DANIELE. Credo necessario abolire queste parole, perché, come ho già avuto occasione di dire in sede di discussione generale, oltre il 90 per cento dei decreti di esproprio differiscono per i dati catastali dai piani particolareggiati di espropriazione. Si verrebbe cioè a creare una norma che provocherebbe un nuovo rimaneggiamento di tutti i decreti di espropriazione, con grave danno dei proprietari espropriati e, ancor più, degli assegnatari, ai quali oramai sono state date le terre in base ai dati riportati nei decreti. Tanto più poi che questa facoltà è allargata con le ultime parole: « comunque errati », le quali lasciano ampia possibilità di rivedere qualsiasi decreto di espropriazione che — non dobbiamo dimenticarlo — ha invece valore di legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

GERMANI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa prima parte del primo comma dell'articolo 5:

« La misura della indennità di espropriazione, determinata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a norma dei precedenti articoli, con riferimenti a ciascun decreto di espropriazione, è pubblicata per avviso sulla *Gazzetta ufficiale* provvedendosi in tale sede anche alla rettifica dei dati esposti nei decreti di espropriazione ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione la seconda parte del primo comma della quale l'onorevole Daniele propone la soppressione.

« quando questi risultino difforni da quelli pubblicati nei piani particolareggiati di esproprio approvati con i predetti decreto, o comunque errati ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione il secondo comma:

« Entro il termine di venti giorni da tale pubblicazione, chiunque vi abbia interesse può chiedere rettifiche per soli errori materiali al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo comma:

« Decorso tale termine il Ministero dell'agricoltura e delle foreste determina in via definitiva la indennità di espropriazione con proprio decreto da pubblicarsi per estratto sulla *Gazzetta ufficiale* ».

(*È approvato*).

A questo punto si inserisce l'emendamento aggiuntivo che l'onorevole Ferrari ha già illustrato:

« salva la decisione dei ricorsi presentati ai sensi del secondo comma dell'articolo 8 della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 5:

« Gli aventi diritto, per promuovere lo svincolo dei titoli depositati in pagamento della indennità di espropriazione indicata nei decreti ministeriali di cui al precedente comma, debbono presentare al tribunale competente, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 marzo 1953, n. 244, insieme con la domanda di svincolo, un certificato del Ministero dell'agricoltura e delle foreste attestante gli eventuali atti di opposizione ad esso notificati da terzi, per ufficiale giudiziario, nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso del decreto di determinazione della indennità ».

(*È approvato*).

Gli onorevoli Daniele, Cantalupo, La Spada, Barberi, Bardanzellu e Marzano hanno proposto il seguente articolo 5-bis:

« Quando le colture indicate nei decreti di espropriazione siano diverse da quelle accertate nei verbali di consistenza l'indennità viene liquidata in base alle cifre riportate nei decreti di espropriazione.

È fatta salva agli interessati la facoltà di chiedere un nuovo accertamento delle indennità ad essi spettanti, con le norme di cui al primo comma dell'articolo 1 della presente legge e sulla base delle colture riportate nei verbali di consistenza, se in questi le colture

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

stesse risultano adeguatamente specificate e di esse è stata determinata la superficie.

La istanza deve essere notificata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge e deve essere accompagnata dal modello 11 o da altro documento catastale da cui risultino la coltura, la classe e il reddito domenicale dei terreni oggetto del ricorso, anche se accertati in seguito a verifica catastale straordinaria che il proprietario espropriato avrà facoltà di chiedere e fare eseguire a sue spese per l'applicazione del presente articolo. Se dalla verifica catastale successiva alla compilazione del verbale di consistenza dovesse risultare un'ulteriore variazione di coltura, l'assegnazione della classe e quindi la determinazione del reddito domenicale relativo alle colture riportate nel verbale di consistenza verrà fatta dalla commissione di cui all'articolo 4 della presente legge, in base a tutti gli elementi catastali disponibili e, se necessario, procedendo ad accertamenti diretti, la cui spesa andrà a carico del proprietario espropriato.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste liquida l'indennità definitiva, con deduzione delle somme già corrisposte, previa comunicazione all'interessato delle variazioni apportate e pubblicazione per avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* della indennità totale, di quella già pagata e di quella rimasta a pagare in applicazione del presente articolo.

I pagamenti, in titoli di prestito della riforma fondiaria, delle indennità integrative verranno effettuati con le norme di cui al comma secondo e successivi del precedente articolo 5.

L'onorevole Daniele ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DANIELE. Rinuncio all'emendamento e ne spiego le ragioni.

Il caso da me prospettato è identico a quello prospettato dall'onorevole Ferrari, e cioè quello per cui, all'atto dell'esproprio, sono stati riscontrati terreni con caratteristiche diverse da quelle riportate nei dati catastali dei decreti di espropriazione. Sono convinto che esso debba essere considerato in questa proposta di legge, anche perché non mi pare di poter condividere l'osservazione del relatore secondo la quale non può esser tenuto conto, nella valutazione, dei miglioramenti eseguiti dai proprietari, perché altrimenti si verrebbe in contrasto con i dati assunti ai fini dell'espropriazione, e si procurerebbe al proprietario un doppio vantaggio:

uno col calcolargli lo scorporo in misura minore in base alle vecchie colture e l'altro col pagargli indennità maggiori in base alle colture nuove.

Già in sede di discussione generale ho fatto presente che normalmente, aumentando il reddito medio, diminuisce la quota di scorporo, e non viceversa. Ma poi, praticamente, anche nella stessa legge Zoli, quando si parla di passare dai dati del vecchio catasto a quelli del nuovo, non si fa più riferimento (ai fini dell'indennità) ai dati che sono stati tenuti presenti per la compilazione dei piani di esproprio.

A prescindere da ciò, poiché il problema mi sembra di difficile soluzione dal punto di vista tecnico, perché sui verbali di consistenza manca la classe, che è elemento determinante per poter stabilire l'indennità con gli stessi criteri stabiliti ai fini dell'accertamento dell'imposta progressiva sul patrimonio, rinuncio alla votazione, con la speranza che successivamente il problema venga sottoposto a più ampio esame con l'emanazione di un apposito provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo allora in votazione l'articolo 6:

Gli interessi di ritardato pagamento decorrono dalla data della presa di possesso dei terreni espropriati alla data di decorrenza delle cedole annesse ai titoli del prestito per la riforma fondiaria emessi in forza delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841, e corrisposti in pagamento delle indennità di espropriazione.

Qualora i frutti pendenti all'atto della presa di possesso dei terreni non siano stati acquisiti da parte degli Enti e Sezioni di riforma fondiaria, gli interessi decorreranno dall'inizio dell'annata agraria successiva.

Nella liquidazione degli interessi si applicano le norme di cui alla legge 11 febbraio 1952, n. 70.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7:

Per la liquidazione, da parte dei competenti organi regionali, delle indennità di trasferimento di cui all'articolo 42 della legge della Regione siciliana 27 dicembre 1950, n. 104, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a versare, direttamente alla Regione siciliana, la somma all'uopo occorrente, prelevandola dai fondi esistenti sul capitolo 184 del proprio bilancio per l'esercizio 1953-54 e corrispondenti degli esercizi futuri.

Per ottenere il rilascio delle quietanze di entrata di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro del tesoro 28 giugno 1951, ai fini delle richieste dei titoli del prestito per la riforma fondiaria da corrispondersi in pagamento dell'indennità, la Regione siciliana provvede direttamente al versamento, nell'apposito capitolo del bilancio di entrata del Ministero del tesoro, dell'importo nominale dei titoli richiesti.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Le rettifiche delle risultanze catastali prevista dalla presente legge si estende anche all'accertamento dei valori ai fini dell'imposta progressiva sul patrimonio, è esercitata dagli uffici distrettuali delle imposte dirette ed il pagamento delle indennità di espropriazione è sospeso fino a quando non siano stati definitivamente accertati i valori ai fini dell'imposta progressiva sul patrimonio.

Gli onorevoli Germani, De Marzi, Zanoni, Merenda, Burato, Stella, Sodano, Gatto, Gozzi e Villa propongono di sostituirlo con il seguente:

« Agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette ha facoltà, anche per gli accertamenti resisi definitivi, di procedere alla rettifica di cui all'articolo 12 del testo unico 9 maggio 1950, n. 203, qualora le risultanze catastali tenute a base per l'applicazione del tributo non siano corrispondenti per estensione, qualità o classe a quelle effettive al 28 marzo 1947 e sulle quali è stata liquidata l'indennità di espropriazione secondo le norme previste dalla presente legge.

Tale facoltà può esercitarsi entro il termine di un anno dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di liquidazione di detta indennità.

Il pagamento delle indennità di espropriazione è sospeso sino a quando non si sia proceduto alla rettifica di cui al primo comma del presente articolo ».

L'onorevole Germani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GERMANI, *Relatore*. All'emendamento proporrei una modificazione all'ultimo comma, in questi termini:

« Il pagamento delle indennità di espropriazione è sospeso sino a quando non siano stati definitivamente accertati i valori dei ter-

reni espropriati ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio in seguito alla rettifica indicata nel primo comma del presente articolo ».

Dirò qualche parola di spiegazione.

Questo emendamento non vuole avere che un valore puramente formale.

L'articolo 8 che ci viene dal Senato è sembrato non molto chiaro nella sua applicazione. Si dice in questo articolo 8 quel che ho già detto precedentemente in sede di discussione generale, cioè che quando la liquidazione dell'indennità di esproprio è fatta secondo i dati contenuti nei decreti di esproprio e questi sono diversi da quelli presi a base per la determinazione dell'imposta progressiva sul patrimonio, gli uffici catastali devono procedere alla rettifica anche dei dati patrimoniali sempre che a quell'epoca quei dati dovessero ritenersi sussistenti. Dice anche questo articolo 8 che questa rettifica è esercitata dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette ed il pagamento delle indennità di espropriazione è sospeso fino a quando non siano stati definitivamente accertati i valori ai fini dell'imposta progressiva sul patrimonio.

L'emendamento proposto da me e da altri colleghi lascia ferma la sostanza dell'articolo approvato dal Senato: solo dice più chiaramente quel che è ivi sembrato espresso meno chiaramente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Daniele, Cantalupo, Sponziello, La Spada, Barberi, Bardanzellu e Marzano propongono di sostituire l'articolo 8 con il seguente:

La pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti presidenziali per la liquidazione delle indennità di espropriazione dovrà aver luogo entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione della presente legge.

Il pagamento delle indennità di espropriazione può essere effettuato indipendentemente dall'accertamento del valore dei terreni espropriati ai fini dell'imposta progressiva sul patrimonio.

L'onorevole Daniele ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DANIELE. Come si vede, il mio emendamento differisce sostanzialmente sia dall'articolo 8 approvato dal Senato sia da quello sostitutivo or ora illustrato dall'onorevole Germani.

Questi ha affermato che l'articolo 8 rientra nello spirito della legge stralcio, in quanto tende a rivalutare ai fini dell'imposta patrimoniale il valore di quei terreni che, accer-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

tati per una determinata somma in sede di imposta sul patrimonio, sono stati poi rivalutati ai fini della legge Zoli. Senonché io mi permetto di far rilevare che la legge Zoli ha appunto il fine di modificare una norma che in passato si era resa inapplicabile, e cioè quella di mantenere strettamente connesse la valutazione delle indennità di esproprio e l'accertamento ai fini dell'imposta sul patrimonio.

D'altra parte, la stessa proposta di legge Zoli, all'articolo 9, si discosta, per quanto riguarda la valutazione dei terreni, dall'accertamento per l'imposta progressiva sul patrimonio e pertanto, non approvando il mio emendamento, si avrebbero due valutazioni per lo stesso bene, una relativa ai proprietari espropriati, l'altra relativa agli assegnatari, perché per i primi, secondo il concetto espresso dal relatore, si dovrebbe procedere alla rivalutazione ai fini dell'imposta progressiva sul patrimonio, mentre, in base all'articolo 9, questo non avrebbe luogo per gli assegnatari.

Io ritengo che sia necessario approvare l'articolo 9, perché ormai tutte le assegnazioni sono state già fatte e non è possibile modificare gli atti con cui i terreni sono stati assegnati ai contadini e per cui essi hanno già assunto l'obbligo di pagare determinate somme; ma ritengo anche indispensabile stabilire un unico metro di valutazione ed impedire che, con la procedura prevista dall'articolo 8, si origini un'altra disparità di trattamento tra proprietari espropriati e proprietari non espropriati nelle zone di riforma. Infatti per i proprietari espropriati si dà luogo a nuovi accertamenti, che comportano oltre all'aumento dell'imposta anche nuove lungaggini procedurali, in quanto si stabilisce per gli uffici distrettuali delle imposte dirette un termine di un anno, mentre per i proprietari non espropriati detti uffici non avranno più facoltà di procedere ad alcuna revisione se essi in tutto il periodo di tempo che hanno avuto a loro disposizione non hanno proceduto a quegli accertamenti diretti che il testo unico sull'imposta progressiva sul patrimonio dava loro la possibilità di eseguire. Sarebbe come voler dare a qualsiasi legge che importi delle valutazioni di beni un carattere retroattivo ai fini dell'imposta progressiva sul patrimonio, e, per esempio, con i precedenti creati dall'attuale articolo 8, si dovrebbe, ciò che è assurdo, con l'approvazione delle leggi sulle aree fabbricabili, consentire agli uffici distrettuali delle imposte dirette, che avevano la facoltà di procedere all'accertamento diretto di esse ai fini dell'imposta

sul patrimonio, di procedere a nuove valutazioni e tassazioni, ai fini dell'imposta stessa, sol perché essi non hanno avuto la diligenza e l'accortezza di farlo nel lungo periodo di tempo che è stato loro consentito.

Per questa ragione, che è eminentemente di giustizia, e per non creare disparità fra gli agricoltori di una stessa zona, insisto per la votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8?

GERMANI, Relatore. La Commissione è contraria all'emendamento Daniele in quanto ritiene che il pagamento dell'indennità di espropriazione per i terreni per i quali si deve procedere alla rettifica debba essere subordinata alla liquidazione definitiva dell'imposta patrimoniale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Accetto l'emendamento Germani mentre, per i motivi ora esposti dal relatore medesimo, dichiaro di essere contrario all'emendamento Daniele.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MICELI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Desidero esprimere il voto contrario del mio gruppo all'emendamento Germani, sostitutivo dell'articolo 8, e, motivando tale opposizione, desidero mettere in evidenza l'atteggiamento dell'onorevole Germani e del rappresentante del Governo nei confronti dei grandi proprietari assenteisti, unici, e molto parzialmente, espropriati nelle zone di riforma.

L'onorevole Germani e il Governo vogliono che la Camera usi a questi proprietari un trattamento di maggior favore di quello adottato dal Senato. L'onorevole Germani sente il bisogno di introdursi in modo alquanto cauto in questa delicata materia, affermando di volere, col suo emendamento sostitutivo, rendere più chiaro il testo dell'articolo 8.

Ma non è di questo che si tratta, onorevole Germani; si tratta di altro. Ella vuole, attraverso la modificazione dell'articolo 8, raggiungere due intenti. Il primo è quello di non rendere tassativo, agli effetti della corresponsione dell'ammontare non pagato dell'imposta sul patrimonio, l'intervento dell'ufficio distrettuale delle imposte.

In proposito la sostanza della questione è questa. Molti proprietari assenteisti, che sono stati in parte espropriati nelle zone di riforma,

sono gli stessi che agli effetti di evadere parzialmente l'imposta patrimoniale hanno dichiarato redditi falsi, colture non corrispondenti alla realtà. Essi sono stati presi con le mani nel sacco dalle disposizioni fondiarie perché le loro dichiarazioni di reddito inferiori alla realtà hanno portato automaticamente ad una valutazione dei terreni, e quindi ad un prezzo d'esproprio, inferiore a quella corrispondente al reddito effettivo delle terre.

Così se, da una parte, questa legge, tenendo conto di questa falsificazione, si propone di ristabilire la cosiddetta giustizia nei confronti del pagamento degli espropri ai proprietari, bisogna che si ristabilisca una eguale giustizia nei confronti del fisco frodato pertanto a causa delle false dichiarazioni. I proprietari hanno cercato di evadere ed hanno evaso per molto tempo i loro doveri tributari con queste dichiarazioni inesatte o anche con questi compiacenti accertamenti catastali dei terreni: occorre far loro pagare, tassativamente, quanto sinora hanno frodato.

Questo è il principio dell'articolo 8 del Senato. Il Senato non ha potuto sfuggire a questa necessaria conseguenza, ragionando nel seguente modo: se noi oggi diamo il di più ai proprietari per terreni che essi avevano scientemente sottovalutato, dobbiamo almeno fare pagare a questi proprietari gli arretrati per quanto non hanno pagato negli altri anni.

Ella, onorevole Germani, a questo punto vuole introdurre delle condizioni di favore nei riguardi dei proprietari, condizioni di favore che sono due.

In primo luogo, nell'articolo 8 si diceva: « La rettifica delle risultanze catastali (sempre agli effetti del pagamento delle imposte patrimoniali arretrate), è esercitata dall'ufficio distrettuale delle imposte ». Ciò ovviamente significava che l'ufficio distrettuale delle imposte aveva il dovere di rettificare l'imposta. Ora con l'emendamento Germani questa dizione dell'articolo 8 del Senato viene così modificata: « agli effetti dell'imposta straordinaria l'ufficio distrettuale delle imposte ha facoltà di procedere, ecc. ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Cambiamo la dizione e siamo d'accordo.

GERMANI, *Relatore*. Non era questa l'intenzione.

MICELI. Ella, onorevole relatore, conviene con me che, quando si usa l'espressione « è esercitata », la rettifica sfugge ad ogni discrezionalità, anche tecnicamente giustificabile, dell'ufficio distrettuale delle imposte; mentre quando, come ella propone, « si dà fa-

oltà di esercitare », si attribuisce allo stesso ufficio distrettuale il diritto di procedere o di non procedere alla rettifica. E tutto ciò ovviamente a vantaggio dei proprietari.

La seconda considerazione che desidero fare riguarda il termine della rettifica che l'onorevole Germani propone. L'esercizio obbligatorio della rettifica delle risultanze catastali, e quindi il pagamento di queste imposte evase per tanto tempo da parte degli agrari, nel testo approvato dal Senato non aveva limitazioni di tempo. L'ufficio distrettuale delle imposte poteva rettificare le risultanze in qualsiasi momento, senza tema di scadenze. L'emendamento dell'onorevole Germani propone invece di porre a favore dei proprietari un limite di tempo. Se l'ufficio distrettuale delle imposte — al quale egli vuol dare la facoltà e non l'obbligo di rettificare — pur volendo esercitare questa sua facoltà non la può rendere esecutiva entro l'anno, il proprietario viene assolto dalla sua evasione fiscale per il passato.

Perché, dice l'onorevole Germani, tale facoltà (facoltà, evidentemente, dell'ufficio distrettuale delle imposte) può esercitarsi solo entro il termine di un anno. Io suppongo che quando egli parla di termine si riferisca al termine massimo e non al termine minimo di un anno: trascorso un anno, se l'ufficio distrettuale delle imposte non ha proceduto (e questo è anche grave) materialmente alla rettifica (non basta che abbia notificato la rettifica), se per vie traverse il proprietario ha il modo di far trascorrere infruttuosamente quest'anno — e ci vuole poco — questa disposizione rimarrà inoperante.

Ella converrà, onorevole ministro, che queste proposte dell'onorevole Germani cerchino di modificare, a vantaggio dei grossi proprietari — e sappiamo di quali grossi proprietari si tratti — delle disposizioni di giustizia fiscale. Invece di proporre delle sanzioni fiscali per questi proprietari evasori, li si vuole agevolare anche per il futuro come sono stati agevolati nel passato.

Per questi motivi noi voteremo contro l'emendamento Germani, a meno che l'onorevole ministro e l'onorevole relatore non intendano, su questi due punti, ricondurre le cose nel giusto equilibrio. Sulla forma possiamo metterci d'accordo, ma è la sostanza che non approviamo e che voi dovreste modificare.

GERMANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Relatore*. Ho dichiarato in maniera lampante che con questo emendamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

si vuole chiarire quel che non è detto chiaramente nell'articolo 8 così come ci è venuto dal Senato. Potrei fare un lungo discorso per rendere l'emendamento più chiaro, ma mi limiterò a poche parole.

Per esempio, è stato sostenuto da taluno che quella rettifica di cui si parla nell'articolo 8 si riferisce esclusivamente alle rettifiche introdotte a seguito dell'approvazione dell'articolo 4 di questa legge, cioè soltanto nei territori della Calabria: mentre risulta, dalla discussione svoltasi al Senato, che l'articolo si è inteso in senso più generale. Con l'emendamento si è voluto chiarire qual è l'esatta portata della disposizione. Quindi la finalità, attribuitami dall'onorevole Miceli, viene meno.

Quanto poi alla parola « facoltà », ho già detto poco fa trattarsi di una facoltà che è un obbligo.

È una facoltà che deve intendersi in questo senso: facoltà rispetto ai termini generali stabiliti dalla legge sull'imposta sul patrimonio, secondo la quale entro il 30 dicembre di quest'anno deve essere esaurita ogni revisione anche per gli accertamenti resisi definitivi. D'altra parte, siccome il contenuto dell'articolo vuole essere quello già indicato, non ho nessuna difficoltà a sostituire all'espressione « ha facoltà di procedere », l'altra « procede », il che costituisce ovviamente un imperativo.

Quanto poi al termine di un anno, trattasi di un termine che è stato stabilito anche in relazione alla legge patrimoniale, che fissa termini per le revisioni al fine di dare regolarità e certezza ai rapporti.

Ho parlato di un anno per affrettare questi procedimenti di liquidazione. Per conto mio, se vogliamo parlare di due anni, non ho nessuna difficoltà. Ma a un certo momento bisogna pure che si ponga un termine.

MICELI. Ritengo invece che sia bene non porre alcun termine, perché sarà interesse del proprietario sollecitare poi il termine. Infatti, poiché successivamente si dice che il pagamento dell'indennità è sospeso, è il proprietario che ha interesse a rallentare le definizioni. Quindi il non porre un termine non può rappresentare assolutamente un pericolo per l'erario, perché di fronte all'imposta da pagare l'indennità di esproprio da esigere è qualche cosa di più importante per il proprietario.

GERMANI, *Relatore*. La mia intenzione era quella di agevolare questo processo di revisione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sul primo comma, al fine di eliminare ogni incertezza e ogni interpretazione diversa da quella che è l'intenzione del relatore e mia, penso che si possa accettare quanto proposto dal relatore, e cioè di sopprimere le parole: « ha facoltà di procedere » sostituendole con la parola: « procede ». In questo modo, mi pare che sia chiaro e obbligatorio procedere a queste rettifiche.

Per l'altra parte, indubbiamente, tra la concezione dell'onorevole Miceli e quella dell'onorevole relatore vi è una differenza, in quanto l'onorevole Miceli preferisce che il pagamento dell'indennità sia sospeso fino a quando non sia stato definitivamente accertato il valore dei terreni ai fini dell'imposta progressiva. Il penultimo comma dell'articolo 8 stabilisce un termine di due anni in contrasto con quello che è stato inserito al primo comma. Infine, invece di lasciare la dizione: « Tale facoltà può esercitarsi », proporrei, se il relatore è d'accordo, la dizione: « Tale adempimento deve esercitarsi ».

GERMANI, *Relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Daniele:

« La pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti presidenziali per la liquidazione delle indennità di espropriazione dovrà aver luogo entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione della presente legge.

Il pagamento delle indennità di espropriazione può essere effettuato indipendentemente dall'accertamento del valore dei terreni espropriati ai fini dell'imposta progressiva sul patrimonio ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Germani con le modifiche testé concordate col Governo:

« Agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette procede, anche per gli accertamenti resisi definitivi, alla rettifica di cui all'articolo 12 del testo unico 9 maggio 1950, n. 203, qualora le risultanze catastali tenute a base per l'applicazione del tributo non siano corrispondenti per estensione, qualità o classe a quelle effettive al 28 marzo 1947 e sulle quali è stata liquidata l'indennità di espropriazione secondo le norme previste dalla presente legge.

Tale adempimento deve esercitarsi entro il termine di un anno dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di liquidazione di detta indennità.

Il pagamento delle indennità di espropriazione è sospeso sino a quando non siano stati definitivamente accertati i valori dei terreni espropriati ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio in seguito alla rettifica di cui al primo comma del presente articolo ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura. GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« La differenza fra l'indennità fissata in base alle vigenti leggi e quella risultante dall'applicazione della presente legge non può essere calcolata né direttamente né indirettamente sul prezzo di cessione della terra agli assegnatari e resta a completo carico dello Stato ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferrari Riccardo e Marzotto propongono di aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Analoga facoltà può essere esercitata dal proprietario espropriato entro il termine di trenta giorni da tale pubblicazione con ricorso presentato per il tramite del Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla commissione censuaria provinciale che dovrà decidere nel termine di sessanta giorni.

Contro la decisione è ammesso il ricorso anche di merito alla commissione censuaria centrale nel termine di trenta giorni ».

FERRARI RICCARDO. Non insisto su questo emendamento, essendo già stati respinti i due emendamenti che li hanno preceduti.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Germani propone di sostituire le parole: « La differenza fra l'indennità fissata in base alle vigenti leggi », con le parole: « La eventuale eccedenza fra l'indennità indicata nei decreti di espropriazione ».

GERMANI, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento puramente formale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento Germani?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 9 con l'emendamento Germani:

« La eventuale eccedenza fra l'indennità indicata nei decreti di espropriazione e quella

risultante dall'applicazione della presente legge non può essere calcolata né direttamente né indirettamente sul prezzo di cessione della terra agli assegnatari e resta a completo carico dello Stato ».

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione — in considerazione dell'annunciato sciopero di otto giorni dei presidi e dei professori delle scuole medie — sulla grave situazione che si è creata nella scuola e nel paese, sui provvedimenti che intendono prendere per dare soddisfazione al corpo degli insegnanti, in attesa della riforma della scuola la cui esigenza appare sempre più manifesta ed urgente.

(2300)

« NENNI PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per cui agli agenti di custodia promossi al grado di vicebrigadiere dal giugno 1955 e da tale data espletanti le funzioni di tale grado, non siano stati ancora dati i gradi, né corrisposti gli stipendi relativi; e se, per conseguenza, non intenda impartire disposizioni perché siano dati i gradi e corrisposti gli arretrati a far tempo dalla data della promozione.

(2301)

« MURGIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se e in che modo si intenda intervenire nei confronti della S.E.T. per l'attuale intollerabile situazione esistente in Calabria nel settore telefonico, che, per il suo funzionamento, dà luogo quotidianamente alle unanimi proteste; e per sapere in particolare:

a) per quale ragione non è stata ancora impiantata la rete urbana nel comune di Acri (Cosenza) con oltre 20 mila abitanti, malgrado le numerose domande di utenti ai quali, fra l'altro, sarebbe stato chiesto un versamento di tre annualità anticipate;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

b) per quale ragione non si procede alla automatizzazione della rete urbana di Locri e Palmi (Reggio Calabria) importanti centri con centinaia di abbonati;

c) per quale ragione non si provvede al miglioramento del servizio a Soverato (Catanzaro) dove troppo spesso si verificano guasti riparati poi con notevole ritardo.

(2302)

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale — richiamandosi all'accordo intervenuto il 4 maggio 1955 presso il Ministero del lavoro, per comporre la vertenza sorta fra la direzione dell'azienda Cecchetti di Porto Civitanova (Marche) e le maestranze dipendenti — per conoscere la data della convocazione delle parti a seconda gli impegni presi in quella sede per rivedere tale soluzione provvisoria.

« Tenendo conto della grave situazione venutasi a creare dopo la sospensione dei 280 lavoratori che ha portato un insostenibile disagio nelle famiglie e gravi conseguenze fra gli esercenti del luogo, chiedono di conoscere se il ministro intende adoperare tutti i mezzi in suo potere per affrontare la situazione senza indugio e far riassumere i 280 operai sospesi in modo di far ritornare la normalità della situazione, tenendo conto che per la popolazione di Porto Civitanova l'azienda Cecchetti rappresenta la principale fonte di lavoro da cui dipende in gran parte l'economia della zona.

« Chiedono inoltre di conoscere i risultati dello studio intrapreso entro questi 6 mesi sia dalla direzione dell'azienda che dallo stesso Ministero del lavoro per impedire che simili situazioni abbiano a verificarsi in avvenire per deficienze tecniche dell'azienda.

« Fanno presente che una risposta immediata e positiva alla presente interrogazione è attesa con ansia dai lavoratori, dalle loro famiglie, e dalla quasi totalità della popolazione.

(2303)

« BEI CIUFOLI ADELE, MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine agli abusi che, in fatto di collocamento dei braccianti e dei salariati fissi dell'agricoltura, vengono consumati in provincia di Parma e che sono stati ripetutamente denunciati alle autorità locali ed al ministro da quella Federbraccianti locale.

(2304)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano urgente e opportuno fare delle comunicazioni alla Camera in relazione alla insoluta e aggravata vertenza degli insegnanti della scuola media statale.

(2305)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati del singolare contegno che tiene il direttore del Banco di Napoli di Cagliari, di recente giunto in Sardegna, contegno che, disconoscendo i più elementari diritti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi in vigore, dalle intese del personale bancario con gli organismi dirigenti del credito e le stesse norme generali del contratto di lavoro, pone il predetto direttore in contrasto col personale, determinando anche menomazione del prestigio e danno all'istituto.

« A titolo di esempio si precisa che in occasione del breve sciopero nazionale indetto per il 10 novembre, lo stesso direttore, dopo aver partecipato personalmente all'assemblea dei suoi dipendenti, entrò con essi in polemica concludendo però col riconoscimento del loro diritto di decidere liberamente sullo sciopero; senonché, quando tale sciopero fu posto in atto, ricorse a repressioni ed intimidazioni perfino rivolte alle famiglie degli impiegati.

Altro esempio significativo è il seguente: quasi tutti i sabati una parte del personale deve prolungare il proprio lavoro oltre i normali limiti senza il dovuto compenso straordinario ed anche in varie agenzie della provincia il personale è costretto a compiere durante la settimana lavoro straordinario senza alcun compenso.

« L'interrogante chiede perciò se i ministri intendano intervenire per evitare il perpetuarsi ed inasprirsi di questi evidenti abusi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17608)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se — al fine di evitare i danni derivanti dal pronunciato divismo alla nostra industria cinematografica — non ritengano intervenire per consigliare la fissazione di massimali nelle paghe degli artisti ed un più rigoroso accertamento fiscale delle loro retribuzioni; e se non ritengano possa tornare utile la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

formazione di un apposito albo o associazione, con poteri di responsabile rappresentanza al direttivo e poteri disciplinari, onde non abbiano a verificarsi episodi poco edificanti (come recentemente ad Oslo) per il prestigio della nazione, affidato nel mondo specie alle nostre ambascerie cinematografiche, che tanto grande ed efficace interesse suscitano nell'opinione pubblica internazionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17609)

« CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritenga conveniente, agli interessi della politica economica del Paese e di quella meridionale in particolare, di accogliere ed avallare la richiesta inoltrata da privati, sorretti da forze politiche, per comprendere nel Calendario ufficiale delle fiere per il 1956 una nuova « Fiera di Napoli campionaria internazionale società per azioni », situata a meno di trecento chilometri dalla Fiera del Levante di Bari; inserirla nel già pletorico e deprecato quadro delle manifestazioni fieristiche (per la disciplina delle quali è allo studio un progetto di legge) e fissarne addirittura la data nel medesimo periodo della manifestazione fieristica barese.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del Presidente del Consiglio sul disorientamento che si produrrebbe fra gli espositori nazionali e stranieri dopo che la Fiera del Levante, in 19 anni di crescente successo e di perfezione tecnico-finanziaria, è divenuta oltre che un mercato internazionale, un vero e proprio strumento di politica economica, atto a correggere, nel quadro della rinascita del Mezzogiorno, i difetti strutturali dell'economia meridionale derivanti dal naturale squilibrio dei vantaggi geografici ed ambientali tra le varie regioni.

« A tale proposito, richiamandosi alla più volte affermata necessità della solidarietà e non della concorrenza tra le regioni e di una comune partecipazione alla industrializzazione del Mezzogiorno, fondata sulla divisione dei compiti, gli interroganti rilevano il trattamento preferenziale che il Governo — pur dichiarando di voler correggere col suo indirizzo di politica economica i difetti strutturali dell'economia meridionale — ha già usato ai danni della regione pugliese e a pieno vantaggio della città di Napoli, che è favorita da una legge speciale, da un porto di traffico mondiale, da un retroterra naturale ad ampio respiro che trarrà nuovo vantaggio dalla pro-

gettata autostrada e da un fiorentissimo turismo per il quale si sono impegnati circa 5 miliardi !

« Gli interroganti rilevano infine che la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, a conoscenza del parere sfavorevole espresso dalle responsabili autorità e dagli ambienti economici della città di Napoli circa la richiesta di utilizzare per la ventilata Fiera campionaria gli impianti e le attrezzature della Mostra di Oltremare (che è un ente pubblico), avevano già respinto tale proposta e non potrebbero ora accoglierla ed avallarla soltanto perché pressioni politiche intervengono a sostegno di privati interessi che sono in contrasto con quello generale del Paese.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17610)

« LENOCI, CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per avere precise notizie sulla mortale aggressione subita nei pressi di Mogadiscio dalla famiglia di Smaniotto Gino da Arsiè (Belluno) il giorno 5 corrente e per conoscere se adeguati provvedimenti siano in atto onde proteggere il pacifico lavoro dei pionieri italiani che in terra d'Africa danno sublime esempio di latina civilizzazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17611)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della burocrazia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in termini concreti a favore degli impiegati statali ex combattenti ai fini delle promozioni ai gradi VIII A, IX B, XI C.

« In particolare se egli intenda aderire — con la dovuta urgenza, stante l'imminente scadenza della delega concessa al Governo — alle giuste richieste della categoria per la proroga della sospensiva degli esami per le promozioni ai gradi suindicati e per il conferimento di tali promozioni per merito comparativo ed in totale soprannumero rispetto ai posti stabiliti in organico; modalità quest'ultima indispensabile per rendere praticamente operante, nei confronti di tutti gli interessati, il provvedimento richiesto con il quale in effetti non si dovrebbe che estendere agli impiegati ex combattenti lo stesso trattamento di cui hanno già beneficiato, indiscriminatamente, tutti gli altri impiegati non combattenti.

(17612)

« ROMUALDI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli consti che alcuni prefetti della Repubblica democratica — basata sulla eguaglianza dei cittadini e dei partiti — condizionino l'approvazione dei sussidi di ospitalità ai poveri al controllo — e al gradimento — delle opinioni politiche di questi, sulle quali si premurano richiedere, per iscritto, particolareggiate informazioni agli organi di pubblica sicurezza.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17613) « CAPALOZZA, MARTUSCELLI, BIANCO, BUZZELLI, CAVALLOTTI, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del sindaco del comune di Ugento (Lecce), dottor Raheli, il quale ha impedito l'affissione di manifesti annuncianti una manifestazione provinciale del Partito socialista italiano per domenica 27 novembre 1955, affissione regolarmente autorizzata dalla questura di Lecce.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17614) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul cartello affisso nel Bar Toscano di Pozzuoli (Napoli) con la dicitura: « Per disposizione di pubblica sicurezza, in questo locale è vietato parlare di politica »,

sulla « disposizione di pubblica sicurezza » a cui ci si riferisce, sull'ordine di diffondere simile assurdo cartello.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17615) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla carica di polizia a Napoli dopo il comizio indetto dalla camera del lavoro a Porta Capuana in Napoli il 9 dicembre 1955:

sui danni arrecati a cittadini ed alle loro cose, soprattutto alle bancarelle dei venditori locali;

sul risarcimento dei danni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17616) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia informato che in taluni settori della magistratura, che forse non hanno accolto con favore le recenti norme modificatrici del codice di procedura penale, si tende a non rispet-

tare con la necessaria comprensione i diritti della difesa contenuti in tali norme, sicché, per esempio, a Venezia è accaduto che il difensore di un imputato di contrabbando in un processo vagamente indiziario presentò al giudice istruttore una motivatissima e documentata domanda di libertà provvisoria sulla quale per ben 46 giorni non fu preso alcun provvedimento, privando così la difesa anche del suo diritto di proporre appello nel caso che la domanda fosse stata respinta, e frequentemente accade che a difensori residenti in sedi lontane si negano le necessarie proroghe per il deposito degli atti ponendoli così nell'impossibilità di consultarli e di redigere istanze o memorie;

e se creda opportuno richiamare l'attenzione della magistratura sul dovere di attenersi con doverosa sensibilità alle nuove disposizioni di legge.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17617) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle rivendicazioni dei medici carcerari e sulle prospettive di risoluzione.

(17618) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo, richiesto dal comune di Sigillo (Perugia) di lire 5.000.000 per la costruzione di opere igieniche nel capoluogo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17619) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo, richiesto dal comune di Sigillo (Perugia), di lire 11.450.000 per la costruzione di edifici scolastici nelle due frazioni di detto comune.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17620) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene di doversi pronunciare in merito ai gravi rilievi pubblicati dal settimanale il *Borghese* e da altri giornali nei confronti del bilancio dell'E.N.I.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17621) « DE MARZIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra del signor Ferrara Gennaro fu Gennaro, nato il 1900, domiciliato a Pozzuoli presso Case popolari n. 2, rione Cappuccini.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17622) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra del signor Maciocchi Vincenzo fu Francesco e fu Notaro Rosa, nato a Napoli il 20 maggio 1897 ed ivi domiciliato alla via Casa Riccardi 59, Ponticelli; sottoposto a visita medica nel mese di dicembre 1953.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17623) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra di Pisani Gabriele fu Michele e di Santa Magliocca, domiciliato in Napoli al vico Purgatorio ad Arco n. 13; sottoposto a visita medica il 21 giugno 1954.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17624) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge col quale si disponga che possono essere iscritti ad un albo nazionale degli esattori, istituito dall'articolo 6 della citata legge 16 giugno 1939, n. 942, con dispensa dall'esame e dal titolo di studio, coloro che abbiano esplicato funzioni di esattore, di delegato governativo o di gestore provvisorio per almeno 5 anni in data 31 dicembre 1953.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17625) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare la grave situazione in cui si trova la finanza degli enti locali.

« L'interrogante fa presente l'urgenza assoluta di dare una soluzione all'annoso problema, onde assicurare fiducia e tranquillità ai benemeriti amministratori dei comuni d'Italia.

(17626) « DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria e commercio, per sapere se hanno avuto

conoscenza della qui sotto riportata notizia pubblicata da un quotidiano a commento del resoconto di una conferenza tenuta dal presidente dell'E.N.I.:

« Allo stato attuale delle cose, poiché l'E.N.I. ha dichiarato per bocca del suo presidente di avere incassato dalla vendita del metano circa 30 miliardi, avendo assegnato allo Stato un utile netto di 3.100.000.000 in dodici mesi e poiché le tasse pagate per questa parte sono meno di un miliardo, si trae la conclusione che il monopolio del metano... ha lavorato ufficialmente con costi globali di esercizio pari a circa l'89 per cento del valore della produzione venduta.

« Saremmo soddisfatti se il ministro delle finanze, quello del tesoro e quello dell'industria vorranno smentirci ».

« Gli interroganti desiderano conoscere quanto vi è di vero nella suddetta notizia e per il caso che essa non risponda a verità desiderano conoscere quali sono le reali spese di esercizio dell'E.N.I. espresse in una sintesi chiara dato che esse non risultano chiaramente dai paragrafi del bilancio dell'E.N.I.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(17627) « FALETTI, DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda revocare il drastico provvedimento di licenziamento dei commessi avventizi del lotto nati dopo il 31 dicembre 1932 e quindi già nella maggiore età, dopo che a seguito di regolare assunzione hanno prestato lodevole servizio in pro dello Stato.

« Il licenziamento, oltre che sottrarre alla amministrazione un personale al quale non si possono fare addebiti di alcuna specie, non costituisce, data la modestissima retribuzione di cui godono, un'apprezzabile economia per lo Stato ed invece crea nuove famiglie disoccupate senza la possibilità di un nuovo impiego che consenta di far fronte senza soluzione di continuità alle immediate, insopprimibili necessità della vita.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17628) « LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere — premesso che gli studenti universitari per ottenere il ritardo della chiamata alle armi debbono presentare ogni anno entro il 31 ottobre apposita domanda corredata dal certificato di iscrizione per l'anno accademico successivo; che, essen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

dosi per molti di essi prolungate le sessioni di esami oltre la data del 31 ottobre, non è stato loro possibile allegare alla detta domanda il certificato suddetto che hanno potuto ottenere soltanto con ritardo; che, nel frattempo, i distretti hanno proceduto alla chiamata ed all'invio dei detti studenti ai C.A.R. — quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per ovviare alla situazione di cui sopra e per evitare agli studenti in oggetto il grave danno derivante dal lamentato inconveniente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17629) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponde a verità la notizia che 3 o 4 mila carabinieri verrebbero prossimamente congedati, onde effettuare economie di bilancio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17630) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere.

1°) perché gli organici del personale civile dell'Aeronautica, gruppi B e C in particolare, sono rimasti ancorati al regio decreto 20 dicembre 1937, n. 2104, per cui risultano operate gravi sperequazioni nei riguardi di tale personale, in rapporto alla carriera percorsa negli stessi gruppi dagli impiegati presso altre amministrazioni non militari, i cui organici sono stati più volte adeguati, negli ultimi anni, alle accresciute esigenze dei servizi,

2°) perché, nell'ambito dello stesso Ministero della difesa, la carriera di gruppo B risulta limitata nei vari ruoli ai gradi 7° (ragioneria) ed 8° (tecnici) per l'Aeronautica, mentre per l'Esercito e la Marina è previsto per tale gruppo anche il grado 6°;

3°) ove si intenda demandare l'assetto definitivo di tali ruoli al compimento della riforma burocratica, come assicurato più volte in via ufficiale, quali provvedimenti sono stati proposti o si intendono adottare per porre il personale di ruolo dell'Aeronautica, fermo nella maggioranza al grado 9°, nel quale tale maggioranza conclude la sua carriera, alla stessa stregua di quello degli altri dicasteri che, in ugual periodo di servizio di ruolo, ha beneficiato di più promozioni, realizzando conseguentemente sensibili benefici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17631) « LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali e quanti ufficiali saranno avviati a Maddaloni (Caserta) in conseguenza della prevista istituzione di nuovi ed importanti corsi, decisa a seguito del trasferimento a Modena dei 60 allievi ufficiali in servizio permanente effettivo dei servizi di commissariato.

« La città di Maddaloni, la cui popolazione ha sempre accolto con la più cordiale ospitalità reparti militari, attende ansiosamente notizie in merito.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17632) « ROSATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali è stata chiusa la scuola statale alcuni anni fa aperta in contrada Fontedonico del comune di Rotello (Campobasso), destando grande risentimento negli alunni e nelle loro famiglie, i quali non si rendono conto delle ragioni della chiusura in contrasto col desiderio degli interessati e con la fervida attività che il provveditore va svolgendo per combattere l'analfabetismo nel Molise.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17633) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se abbia disposto l'accertamento delle gravi irregolarità denunciate attraverso formali ricorsi dalla professoressa signora Rosa Petracca Mollica, da Pozzallo (Ragusa). E in caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti il ministro abbia adottato sia per reintegrare la detta insegnante nei suoi diritti ingiustamente conculcati dal Provveditorato agli studi di Ragusa, sia per perseguire, in via amministrativa ed eventualmente giudiziaria, gli abusi ed i favoritismi che sono all'origine dei fatti lamentati.

(17634) « FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quale ragione a San Giovanni in Fiore, dove l'indice di affollamento nelle scuole elementari raggiunge un livello altissimo, non si è provveduto alla istituzione di nessuna altra classe come sarebbe invece stato necessario in considerazione dello stato generale per nulla soddisfacente delle aule scolastiche; per sapere se e in quale misura si intende provvedere.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17635) « MANCINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quale disposizione di legge l'ispettore scolastico della circoscrizione di Paola (Cosenza) costringe i maestri a frequentare settimanalmente, e per la durata di più di un'ora, dei convegni didattici dei quali d'altra parte i maestri finora non hanno compreso né le finalità né la utilità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17636) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che le recenti disposizioni che escludono dalla sessione di esami universitari di febbraio gli studenti che siano stati respinti nella sessione di novembre ha suscitato un giustificato malcontento tra gli studenti e, in particolare, tra i laureandi in medicina che, dovendo rinviare di una sessione l'esame di laurea, sarebbero costretti a ritardare di un intero anno l'esame di Stato; per sapere se non ritenga giusto e necessario intervenire per modificare le citate disposizioni ed evitare un così grave danno agli studenti universitari e in particolare ai laureandi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17637) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la risoluzione delle gravi difficoltà nelle quali si trova la popolazione scolastica del comune di Muggia (Trieste).

« È noto al ministro che a seguito dello stabilimento della nuova linea di confine con la Jugoslavia, il comune di Muggia è venuto a perdere cinque edifici scolastici (San Colombano, Bosici, Crevatini, Albaro Vescovà, Plavia). Data l'affluenza di centinaia di famiglie di esuli nel territorio comunale le scuole elementari, specialmente quelle del capoluogo, sono assolutamente insufficienti, dando luogo ad un preoccupante affollamento con necessità di turni nell'insegnamento. Gli stessi inconvenienti si notano per le scuole medie e di avviamento professionale.

« Si rende quindi indispensabile:

a) il completamento delle scuole elementari di Muggia con la costruzione di n. 15 aule scolastiche;

b) la costruzione di un edificio per le scuole medie;

c) il rammodernamento della vecchia scuola di avviamento professionale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17638) « SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto si trova la pratica relativa all'acquedotto che interessa i comuni di Foligno, Montefalco, Gualdo Cattaneo e Spello, per il quale da dieci anni sono state esperite tutte le pratiche con l'inizio dell'opera medesima. Risulta infatti che il primo contributo di oltre 60 milioni sarebbe stato stanziato nel 1946.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17639) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Marsciano (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, alla spesa prevista per la sistemazione della strada consorziale Tuderte-Marscianese ridotta in condizione di assoluta intransitabilità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17640) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alle insistenti richieste del comune di Poggio Sannita (Campobasso) per la costruzione in detto comune di case ai sensi della legge 9 agosto 1954, numero 640.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17641) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha notizia della esistenza di una pratica riguardante la costruzione di una funivia che dalla stazione Alvucci della Sangritana, cioè della ferrovia che unisce San Vito Marina, Ortona Marina e Torino di Sangro a Castel di Sangro, posta a metri 700 sul livello del mare, dovrebbe salire a Caprocotta in provincia di Campobasso, a metri 1421 sul livello del mare e se non ritiene opportuno intervenire perché l'opera, utilissima per l'approvvigionamento del paese, che resta per molti mesi dell'anno isolato a causa della neve, venga realizzata, tanto più che esistono già i locali per la stazione di arrivo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17642) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in quale modo intendono intervenire per ovviare ai danni derivati alla popolazione della contrada Piana Magara dalla distruzione compiuta da una frana di parte delle strade interprovinciali costruite tempo fa in agro di Baranello (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17643) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia che i modesti fondi impiegati nel bilancio per l'esercizio 1955-56, per le riparazioni dei danni di guerra, sono stati, per quanto riguarda la regione marchigiana, improvvisamente decurtati di circa la metà.

Il fatto sarebbe tanto più grave, ove ad esso non venisse posto un tempestivo rimedio, essendo già avvenuta la approvazione del programma per la ripartizione dei fondi stessi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17644) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se non ritengano di dover disporre per la sollecita emissione dei provvedimenti di loro competenza a favore del costruendo nuovo ospedale civile di Taranto, e precisamente.

a) concessione del mutuo di lire 100 milioni per completare il padiglione di isolamento, il cui progetto è stato già approvato dal Ministero dei lavori pubblici;

b) approvazione del progetto stralcio relativo alla costruzione del fabbricato monoblocco e relativo finanziamento dell'opera.

« L'attuazione di tali opere, che non pregiudica il successivo sviluppo del costruendo nuovo ospedale civile, metterebbe finalmente in condizione l'attuale ospedale civile di Taranto di disporre in breve tempo, per le esigenze della popolazione, di un complesso di 400 posti-letto, tale da superare in gran parte — e rapidamente — la gravissima sua deficiente attrezzatura.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17645) « LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla consegna del bacino di carenaggio di Napoli e sul rinvio

che ormai da anni inspiegabilmente si verifica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17646) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'obbligo imposto da anni al personale cantoniere del compartimento di Napoli di effettuare, all'inizio e alla fine del lavoro giornaliero, la cosiddetta « perlustrazione » per la durata complessiva di un'ora oltre l'orario di lavoro già fissato in otto ore giornalieri;

sulla mancata applicazione nei confronti del personale cantoniere dell'articolo 106 dello stato giuridico del personale di ruolo dello Stato al quale il personale cantoniere è stato da tempo equiparato, che fissa in sette ore l'orario giornaliero di servizio;

sulla opportunità di far presente ai dipendenti compartimenti dell'A.N.A.S. che venga in primo luogo assegnato il compenso per lavoro straordinario teorico, senza creare nessuna condizione di privilegio per il personale dirigente.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17647) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla risposta che intende dare al telegramma della Associazione napoletana della stampa in cui si dice.

« Giornalisti napoletani richiamano attenzione V.E. sulla paradossale situazione per la quale due cooperative arbitrariamente intitolate alla stampa hanno ricevuto in brevissimo tempo quelle concessioni che da 5 anni vengono negate alla cooperativa costruzioni edilizie giornalisti professionisti per case riscatto e costituita in data 28 giugno 1950 ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17648) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario intende predisporre, eventualmente d'intesa con l'I.N.A.-Casa, per risolvere la grave crisi delle abitazioni nel comune di Muggia (Trieste).

« È noto al ministro come un ingente numero di nuclei familiari ha abbandonato la zona B, ceduta alla Jugoslavia, per trasferirsi prevalentemente nel comune di Muggia, luogo abituale di lavoro. Questo afflusso di connazionali ha portato ad un particolare grado di acutezza e di gravità il problema de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

gli alloggi con gravissime conseguenze a lungo intollerabili: rottura delle unità familiari, coabitazione, ecc.

« Pertanto, di fronte alla situazione eccezionale occorrono provvedimenti eccezionali da attuarsi con la massima urgenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17649) « SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre i lavori necessari affinché l'abitato della frazione di Agromonte Procoio del comune di Latronico (Potenza) venga allacciato alla strada provinciale attualmente in costruzione e che transita a circa 500 metri dall'abitato, onde dare a questa laboriosa popolazione lucana la possibilità di raggiungere agevolmente il capoluogo comunale ed attraverso di esso gli altri centri della provincia e della regione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17650) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per ovviare ai notevoli disagi che incombono sulla popolazione di Agromonte Procoio, frazione del comune di Latronico (Potenza), la quale, del tutto sprovvista di acqua potabile, è costretta a berè e ad usare per le proprie necessità l'acqua piovana che si raccoglie in una cisterna posta a circa 500 metri dall'abitato, con le conseguenze igieniche e sociali che si possono immaginare.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17651) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di ampliamento della rete idrica di San Mauro Forte (Matera) per i quali lavori furono, a suo tempo, stanziati lire 12 milioni; affinché sia eliminato il notevole disagio anche igienico di quella popolazione e sia possibile, con l'esecuzione dei predetti lavori, assorbire una aliquota della mano d'opera disoccupata del luogo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17652) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito di-

sbrigo della pratica per lo stanziamento della somma necessaria alla costruzione di 12 alloggi di case popolari nel comune di San Mauro Forte (Matera) progettate da oltre 4 anni, infinite volte « elettoralmente » promesse e mai eseguite, e la cui erezione è indispensabile per togliere dalla loro attuale triste situazione di vita in « grotte naturali » ben 12 famiglie di quel comune e dare nel contempo un po' di lavoro ai disoccupati locali che forinano la quasi totalità della popolazione maschile del comune stesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17653) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

1°) se siano a conoscenza che in località Ponte Langorino, in provincia di Ferrara, la Cooperativa democratica agricola abbia acquistato nel corrente anno e con le provvidenze previste dalla legge per la piccola proprietà contadina, ettari 320 di terreno costituenti la azienda Dosso Signani e Sbregavalle e che tale azienda, al presente, risulti completamente abbandonata, tanto che non sono state nemmeno iniziate le operazioni di aratura e semina del grano e che, inoltre, non sia stato eseguito alcun lavoro relativo all'imponibile di mano d'opera previsto dal contratto vigente in provincia di Ferrara,

2°) se non ritengano tale situazione non solo oltremodo dannosa per l'agricoltura ferrarese ma altresì insopportabile in relazione alla forte disoccupazione che esiste in provincia e alla completa disoccupazione nella quale, per i motivi sopra esposti, è caduta la totalità dei braccianti della intera frazione di Ponte Langorino e notevole parte di quelli della vicina frazione di Caprile:

3°) se non stimino indispensabile ed urgente, per i fatti e le condizioni sopra esposte.

a) disporre una immediata indagine per accertare se siano state osservate nella costituzione della predetta cooperativa e nella concessione delle provvidenze previste dalla legge per la piccola proprietà contadina, le condizioni stabilite dalle leggi vigenti per la cooperazione e dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, con particolare riguardo all'articolo 9; per accertare le cause della grave situazione che si è creata; per determinare altresì i provvedimenti necessari perché tra l'altro, la predetta cooperativa « chiusa » accolga la volontaria adesione di tutti i lavoratori della azienda e si ponga pertanto nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

possibilità di adempiere ai fini sociali cui la cooperazione si deve ispirare e al buon andamento dell'economia agricola nell'interesse di tutta la zona;

b) provvedere perché in ogni caso vengano effettuati i lavori necessari alla buona coltivazione della azienda,

c) disporre, per l'intanto, la corrispondenza di un sussidio straordinario a favore dei lavoratori da parecchi mesi disoccupati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17654) « CAVALLARI VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato, o siano in corso, per la sollecita realizzazione di quelle parti dei piani di bonifica montana che siano utili ad ottenere, nelle zone alpestri, le necessarie miglierie del pascolo, dei ricoveri, dell'abbeveraggio e degli accessi stradali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
17655) « DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritiene opportuno disporre che, nei terreni espropriati non suscettibili di trasformazione, quali ad esempio talune zone delle Murge, gli Enti di riforma costituiscano aziende agro-pastorali da cedere in assegnazione a piccoli allevatori di bestiame.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
17656) « DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ravvisi opportuno e necessario, allo scopo di sostenere la remuneratività del prezzo della lana, di ottenere che alle ditte appaltatrici di forniture militari venga imposto l'obbligo di confezionare le maglierie e le stoffe per uso militare con lana italiana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17657) « DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare a che venga favorito un maggiore impulso alla cooperazione fra pastori e fra piccoli allevatori di bestiame, per quanto riguarda la concessione di mutui e di prestiti sia per le spese di impianto che per quelle di esercizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
17658) « DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è informato sulla mancata applicazione della legge 26 aprile 1954, n. 148, contenente disposizioni integrative alla legge 27 dicembre 1953, n. 933, concernente provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria; e per sapere quali istruzioni si intendano impartire agli uffici periferici presso i quali si sono ammassate restando senza risposta le domande degli aventi diritto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17659) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dell'esatta situazione attuale in cui si trova l'Ente Maremma. E cioè:

1°) l'Ente Maremma ha avuto una assegnazione complessiva, in 12 anni, di 63 miliardi. Esso, per legge, deve provvedere alla assegnazione ai contadini entro i 3 anni: per cui la legge stessa imponeva di concentrare in più breve periodo le assegnazioni. Le operazioni di sconto delle future annualità statali hanno dato un gettito di 55 miliardi,

2°) la superficie espropriata è 191.000 ettari. La disponibilità attuale di 288 mila lire per ettaro è assolutamente insufficiente per coprire i costi di trasformazione fondiario-agraria, di assistenza, di meccanizzazione, ecc., che non possono essere inferiori alle 600.000 lire per ettaro;

3°) l'Ente Maremma ha avuto assegnazioni nettamente inferiori a quelle di tutti gli altri enti. Circa la metà di quella media degli enti ricadenti nella Cassa per il Mezzogiorno,

4°) la situazione era esattamente prevista 5 anni fa. È quindi da smentire l'opinione che l'Ente Maremma nel corso della sua attività abbia superato le previsioni;

5°) le famiglie sistemate sono ad oggi 18.500 (arriveranno a 21.000). Solo il 60 per cento hanno avuto le necessarie forniture. Per molte mancano ancora casa, acqua, servizi. I borghi necessari sono solo all'inizio;

6°) il minimo indispensabile per completare le opere, limitandosi allo stretto necessario, è di altri 50 miliardi netti. Ciò porta ad una spesa per ettaro di 550.000 lire e di 5 milioni per famiglia;

7°) l'attuale stasi di lavori aggrava i costi, poiché l'organismo dell'ente oggi costa e produce poco. Le condizioni dei funzionari sono disagiate; gli assegnatari incerti. La bril-

lante situazione della scorsa primavera va appannandosi;

8°) attualmente l'ente ha alcune disponibilità di cassa, tutte impegnate per esecuzione di lavori in corso. Non ha disponibilità libere neppure per il pagamento degli stipendi. Da alcuni mesi sono stati sospesi i nuovi appalti, con gravi conseguenze. Duecentotrentamila olivi acquistati sono stati ceduti ad altri enti data la impossibilità di coprire i costi per la messa a dimora. Quattromilacinquecento nuove case sono state costruite, ma non vi è modo per ora di fare le rimanenti. Le produzioni dei terreni ancora senza casa non hanno avuto il forte slancio produttivo che caratterizza gli appoderamenti completati.

« Ciò premesso, è evidente che ogni ulteriore ritardo nell'assegnazione richiesta si concretizza in un grave danno materiale rappresentato dalle somme maggiori che occorrerebbero per i lavori iniziati e non tempestivamente definiti ed inoltre in un grave ed insopportabile danno morale che si concretizza nel tenere numerose famiglie dei dipendenti di detto ente nella situazione di non poter sopperire alle spese quotidiane necessarie perché il loro capo famiglia non può disporre dello stipendio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17660) « VIVIANI ARTURO »:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — in seguito agli spiacevoli incidenti che si sono lamentati in questi giorni a Torino per il funzionamento dei treni operai, mentre si richiama a quanto ebbe a dire alla Camera dei deputati in sede di discussione del bilancio dei trasporti — non crede di adottare d'urgenza tutti quei provvedimenti atti ad eliminare i gravi incidenti che si sono verificati a Torino, e le brutture che purtroppo accompagnano dovunque la formazione dei treni operai dotati sempre di materiale inadeguato e di scarto, con orari impossibili e velocità ridotte, fermate lunghissime sul percorso. A ciò si deve aggiungere l'incomprensione dei concessionari delle autolinee, che cercano di sabotare e negare concessioni operaie, creando altri ostacoli e quindi altri incidenti e guai, e negando, come già il sottoscritto ha denunciato alla Camera la creazione di speciali corse che appunto dovrebbero facilitare invece l'afflusso dei lavoratori, sia manuali come intellettuali, commercianti, studenti, ecc. ai centri di lavoro, d'affari, di studio.

(17661) « CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno dare immediatamente disposizioni affinché tutte le sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie della Lucania siano provviste di adeguato impianto di riscaldamento, tenuto conto che la quasi assoluta totalità di esse manca di detto impianto con i disagi e le conseguenze immaginabili per i viaggiatori sempre numerosi che sono costretti a sostarvi spesso per lunghe ore e considerato anche che la regione ha un clima particolarmente rigido per cui i richiesti impianti sono assolutamente indispensabili.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17662) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potrà essere istituita in provincia di Campobasso la televisione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17663) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali difficoltà esistono per il passaggio ad ufficio principale della ricevitoria postale di Paola (Cosenza) assolutamente inadeguata all'importanza del centro; e per sapere se e quando si provvederà in analogia a quanto deciso per altri centri della provincia di Cosenza meno importanti di quello di Paola e ciò allo scopo di migliorare il servizio di distribuzione cittadino e di smistamento nei comuni dell'intero circondario.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17664) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere le ragioni che hanno causato la sospensione dei lavori per la costruzione dell'ufficio postale di Paola iniziati nel 1953 e interrotti nel 1954 e se e quando verranno ripresi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17665) « MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se egli intende accogliere la domanda di un gruppo di privati della città di Napoli per istituire una « Fiera di Napoli campionaria internazionale società per azioni » utilizzando a tale scopo gli impianti e le attrezzature dell'Ente pubblico « Mostra di oltremare », proprio mentre è allo studio un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

disegno di legge per porre ordine in materia fieristica e frenarne l'incontrollato dilagare. Per di più, la prima manifestazione della istituenda Fiera dovrebbe avvenire il 19 settembre 1956, mentre sarà in pieno sviluppo la XX Fiera del Levante in Bari.

« Se veramente l'onorevole ministro intendesse inserire la nuova manifestazione nel calendario delle fiere per l'anno 1956, in contrasto con il parere negativo già espresso in precedenza a seguito dello sfavorevole giudizio delle autorità e degli ambienti economici ufficiali di Napoli, e ciò per successive pressioni politiche intervenute a rincalzo della iniziativa privata, grave danno ne verrebbe al prestigio nazionale nei riguardi degli espositori italiani e stranieri i quali, da 20 anni, con un crescendo di fiducia nella perfetta organizzazione tecnica e finanziaria della Fiera del Levante vi partecipano e rimarrebbero perplessi di fronte alla autorizzazione del Governo per una nuova e contemporanea manifestazione nel Mezzogiorno, a distanza di trecento chilometri appena, l'una dall'altra.

« Gli interroganti rilevano che nel quadro della rinascita del Mezzogiorno, per ragioni geografiche ed ambientali, esiste già un pesante squilibrio economico tra le due regioni e che le costanti provvidenze governative per Napoli, contrapposte al quasi disinteressamento per Bari, lo hanno aggravato: legge speciale per Napoli, porto a scala mondiale, ottima attrezzatura industriale, turismo fiorentissimo e ben sorretto: retroterra ampio che sarà ancor meglio valorizzato dalla autostrada in progetto di costruzione.

« Pertanto gli interroganti richiamano l'attenzione dell'onorevole ministro sul danno che alla Fiera del Levante deriverebbe dal carattere di concorrenza che assumerebbero le due manifestazioni, in contrasto con l'atmosfera di solidarietà che la Cassa per il Mezzogiorno ed altri istituti statali affermano di voler attuare.

« Infine, gli interroganti vogliono ricordare che anche la Presidenza del Consiglio aveva respinto la domanda di utilizzare gli impianti e le attrezzature dell'Ente pubblico « Mostra di oltremare » e poiché non sono intervenuti nuovi elementi i quali possano fornire plausibili giustificazioni per un eventuale deprecabile mutamento di tali decisioni, gli interroganti chiedono all'onorevole ministro di voler precisare il suo pensiero al riguardo.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17666)

« LENOCI, CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sono informati sulle ragioni che hanno determinato la chiusura del cementificio Zapitelli di Montegiordano (Cosenza) e per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare nei confronti della società erogatrice dell'energia elettrica responsabile principale della chiusura del cementificio; che, proprio nel momento in cui si parla di industrializzazione del Mezzogiorno, ha causato un ulteriore impoverimento del settore industriale calabrese e la conseguente dilatazione della disoccupazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17667)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno dare disposizioni per la corresponsione degli assegni familiari al personale di fatica addetto alla refezione scolastica in Sicilia, come da proposta avanzata dall'Assessorato alla pubblica istruzione della Regione siciliana.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17668)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui sospesi delle Manifatture cotoniere di Napoli ai quali è stata sospesa la erogazione della Cassa di integrazione, nonostante non ancora trascorso il periodo prestabilito;

sulla necessità di provvedere e di considerare il futuro di questi sospesi anche in vista dei prossimi provvedimenti legislativi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17669)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla vertenza e sullo sciopero dei dipendenti di Villa Russo (manicomio privato) di Napoli, sull'intervento degli organi del Ministero.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17670)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul cantiere di lavoro n. 022911/L dato al comune di Pozzuoli (Napoli); questi ha poi dato in appalto alla ditta Mautone i lavori predi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

sposti, consegnandole anche cantiere e lavoratori con la assurda conseguenza che per lavori eguali i dipendenti del cantiere di lavoro hanno metà salario di quelli della ditta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17671) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende intervenire presso la gestione I.N.A.-Case perché questo Istituto concorra a risolvere il gravissimo problema della crisi delle abitazioni esistente nel comune di Muggia (Trieste).

« È certamente noto al ministro che in seguito alla cessione della zona B alla Jugoslavia, centinaia di nuclei familiari si sono rifugiati nel comune di Muggia, luogo abituale di lavoro dei capi-famiglia. Questo fatto ha determinato gravissimi inconvenienti e difficoltà di ogni sorta, particolarmente per gli operai.

« È pertanto indispensabile che alla situazione eccezionale si faccia fronte con provvedimenti eccezionali. L'intervento dell'I.N.A.-Case può essere mezzo efficace per andare incontro alle giuste esigenze degli esuli della zona B e di tutta la popolazione del comune di Muggia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17672) « SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare dalla prefettura di Sassari un pronto ed energico intervento per l'accertamento delle numerose irregolarità a suo tempo segnalate a carico della amministrazione comunale di Bulzi (Sassari).

In particolare per stabilire se rispondano al vero i numerosi appunti mossi circa la irregolarità della procedura di tenuta e pubblicazione dei ruoli delle imposte e la sfacciata parzialità delle imposizioni stesse, nonché sulla arbitrarietà della composizione delle commissioni e nell'esame dei ricorsi.

« Se non ritenga accertare la irregolarità e la arbitrarietà nella erogazione dei medicinali ai poveri svolgendo le opportune indagini presso la farmacia di Sedini.

« Se non ritenga accertare la irregolarità nella amministrazione dei cantieri di lavoro e la relativa fatturazione delle spese.

(17673) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno in-

tervenire per richiamare alla osservanza dei suoi doveri l'amministrazione comunale di Bulzi (Sassari).

« Da due anni il sindaco rifiuta di assegnare alla A.A.I. i locali per la distribuzione della refezione scolastica, costringendo i fanciulli a consumarla in un corridoio ove sostano gli ammalati in attesa della cura ambulatoriale. Ciò avviene malgrado il fatto che il comune dispone di idonei locali nello scantinato, locali che sono stati viceversa adibiti a rivendita di alcoolici e sala da ballo.

« Questo episodio si inquadra in una vasta serie di irregolarità commesse da quella amministrazione e per il cui accertamento è stato replicatamente sollecitato l'intervento della prefettura di Sassari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17674) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si abbia in animo di adottare onde risolvere sollecitamente la grave situazione relativa alla gestione delle imposte di consumo nel comune di Patrica (Frosinone) ove, per le numerose gravi inadempienze della ditta appaltatrice, l'amministrazione comunale è stata posta in notevole difficoltà per l'adempimento dei suoi compiti istituzionali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17675) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi la necessità di richiamare il prefetto dell'Aquila per il suo operato nei confronti dell'amministrazione comunale di Sulmona.

« Ciò in considerazione del fatto che il prefetto, a distanza di quattro mesi, non ha ancora ratificato le dimissioni presentate da tre consiglieri; dimissioni che comportano lo scioglimento del consiglio, essendo state già ratificate le dimissioni di altri tredici consiglieri.

« Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare a carico dell'attuale giunta, in conseguenza delle gravi irregolarità amministrative riscontrate da una ispezione prefettizia.

« Per sapere infine se non ravvisi la urgente necessità di decretare lo scioglimento del consiglio e dichiarare la giunta decaduta da ogni funzione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17676) « CORBI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se in vista della lamentata carenza di biglietti di Stato da lire 100 e dello stato di logorio di quelle tuttora in circolazione, non ritenga opportuno provvedere alla fabbricazione di nuove serie.

« Oltre a venire incontro alle suesposte esigenze un provvedimento in tal senso consentirebbe di dar lavoro all'officina carte e valori che si trova in una fase di relativa stasi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17677) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali è stata sospesa la corresponsione della pensione al militare Longo Vincenzo fu Vincenzo, da Celle San Vito (Foggia); dirette nuova guerra, certificato di iscrizione 5071050.

« Fa rilevare che, in data 3 dicembre 1953, la commissione medica di Bari gli assegnava la settima categoria per due anni, rinnovabile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17678) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante il signor Povia Damiano, da Bisceglie (Bari), diretta nuova guerra, certificato di iscrizione n. 5908815.

« Il Povia che già gode la pensione di 7^a categoria, dopo una visita di controllo, è stato proposto per la 2^a categoria.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17679) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Girolamo Lorusso di Francesco, da Trinitapoli (Foggia), sottoposto a visita medica di aggravamento il 1^o settembre 1954.

L'interrogante fa presente di aver chiesto notizie al Sottosegretario di Stato con lettera del 10 ottobre e del 18 novembre 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17680) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante alla signora Damiana Ragno, da Molfetta (Bari), quale vedova del signor Nicolò Spadavecchia.

« Numero di posizione 18313 (?).
(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17681) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione spettante alla signora Giovanna Barbato, da Torremaggiore (Foggia), classe 1916, distretto di Foggia; numero di posizione 331025.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17682) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante alla signora Margherita Bonino vedova Pelillo, da Venaria (Torino); numero di posizione 384729.

« Il maresciallo di artiglieria in congedo venne colpito a morte il 10 febbraio 1945 da una raffica di mitra sul treno da Novara a Torino, nei pressi di San Germano Vercellese.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17683) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione indiretta, nuova guerra, spettante alla signora Antonia Del Giudice fu Leonardo, madre dell'ex militare deceduto Leonardo Spagnoli fu Tommaso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17684) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Michele Sciotti di Giovanni, da Peschici (Foggia), classe 1912, distretto di Foggia.

« L'interrogante è edotto che trattasi di reduce dal fronte russo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17685) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà sottoposto alla visita medica superiore il signor Giorgio Medina fu Sante, pensionato di guerra, da Vieste (Foggia), posizione n. 252273.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17686) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione di reversibilità spettante alla signora Vincenza Achille fu Francesco, da Bitonto (Bari), via Cimarosa, n. 28, per la morte del marito signor Giu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

seppe Barbone fu Carmine, deceduto per esiti di ferite di guerra.

« Numero di posizione 278328/3.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17687)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Emanuele Buccomino fu Luigi, da Spinazzola (Bari), classe 1912, distretto di Barletta (diretta nuova guerra), il quale in data 1° dicembre 1954 inoltrò domanda per essere sottoposto a visita superiore.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17688)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e per la riforma della burocrazia, per conoscere se non ritengano opportuno procedere al riordinamento dell'organico dei « bollatori » dell'ufficio del registro.

« Attualmente sono previsti in organico 56 posti di cui solo 29 coperti; i posti di « bollatore capo » sono 15, tutti ricoperti, per cui ai bollatori semplici, assunti nel ruolo sin dal 1919 e tutti invalidi di guerra, non si offre, dopo 30 anni di servizio, alcuno sviluppo di carriera.

« Dato che i bollatori sono attualmente adibiti a mansioni superiori, proprie del gruppo C, si chiede se in sede di riordinamento non si ritenga di inquadrare questo personale nel gruppo C, che offre la disponibilità di 1000 posti, prescindendo, secondo quanto praticato in analoghe situazioni, dal titolo di studio, anche per consentire ai 29 bollatori, attualmente in servizio e prossimi al collocamento a riposo, di ottenere un trattamento di quiescenza più adeguato alle mansioni effettivamente esplicate.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17689)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno ed umano disporre che l'ufficio provinciale per i contributi unificati in agricoltura di Matera conceda al conduttore di azienda agricola Innella Domenico fu Rocco, da Accettura (Matera) la rateizzazione del pagamento e la richiesta riduzione dei contributi unificati, stabiliti, da detto ufficio, nella misura assurda di lire 200 mila e relativi agli anni 1951-52.

« L'Innella, infatti, oltre ad aver sopportato gravissime disgrazie familiari, che ne hanno diminuito la capacità lavorativa, ha avuto una terribile mortalità di animali nella sua modesta azienda agricola e trovasi pertanto nella materiale impossibilità di eseguire il pagamento dei contributi di cui sopra.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere i motivi per cui non sia stata concessa la rateizzazione nel pagamento, che avrebbe, almeno, salvato dal crollo un onesto e volenteroso agricoltore.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17690)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui è stato annullato il concorso per un posto di applicato di segreteria presso la scuola media di Bono.

« Risulta che il concorso venne a suo tempo espletato secondo bando di concorso regolarmente approvato dal Provveditorato agli studi di Sassari e fu vinto dal signor Mario Sanna, di Anela (Sassari).

« Sotto lo specioso motivo che il Sanna militava in partiti politici dell'opposizione il concorso venne annullato e riproposto con l'evidente intento di favorire un candidato della Democrazia cristiana, disponendo all'uopo un punteggio su misura, in deroga a quanto praticato in casi consimili precedenti (ecempio, il concorso per la scuola media n. 3 di Sassari) e con lo sfacciato sistema della svalutazione ed eliminazione dal punteggio di tutti quei titoli precedenti che avevano ottenuto al Sanna la vittoria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17691)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intende adottare per la sistemazione della posizione del capo d'arte della scuola per il corallo di Alghero, signor Dessy Claudio, allontanato sin dal mese di agosto dall'insegnamento senza alcun provvedimento formale e senza il prescritto addebito. Se non ritenga arbitraria la procedura adottata dal presidente e dal direttore della scuola, i quali ritengono di poter esonerare, in deroga alle norme dello stato giuridico, un dipendente dalla prestazione della propria opera, corrispondendogli le competenze e ciò malgrado le insistenze del Dessy perché gli venga concesso di prestare servizio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

« Se non ritenga di estendere il proprio accertamento ad una indagine sui criteri con cui viene didatticamente diretta e finanziariamente amministrata la scuola ai fini del migliore utilizzo dei fondi che vengono erogati dallo Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17692) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione (relativi al secondo e terzo tronco) della strada provinciale n. 209 da bivio Cirigliano allo scalo di Grassano (Matera).

« Si tenga presente, in proposito, che su detto tronco furono eseguiti i lavori del primo e quarto tronco e che la ripresa della indispensabile opera pubblica allevierebbe sensibilmente la grave e quasi totale disoccupazione della popolazione di Accettura e servirebbe a collegare i comuni interessati, favorendo inoltre gli scambi agricoli e commerciali della zona.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17693) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori, compresi nel secondo lotto, per la costruzione e sistemazione delle strade interne e delle fognature del comune di Accettura (Matera), esaudendo in tal modo i voti espressi più volte dalla popolazione interessata, che non sa rendersi conto del completo abbandono di ogni attività, dopo l'inizio del primo lotto dei lavori di cui sopra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17694) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile disporre che il competente ufficio del Genio civile di Potenza esegua i lavori di riparazione e di rafforzamento alle cinque briglie costruite circa due anni or sono in contrada « Papalea » del comune di Barile in Vulture (Potenza).

« Le briglie in questione, a causa delle recenti piogge, stanno lentamente cedendo alla pressione del terreno argilloso, minacciando gravemente le case di abitazione della zona, i cui abitanti sono seriamente allarmati per il pericolo che incombe su di essi.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga urgente disporre l'invio sul posto di un tecnico, che possa celermente rimettere le proprie osservazioni all'ufficio del Genio civile per i provvedimenti di emergenza che il caso richiede.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17695) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la razionale e sollecita esecuzione dei lavori (già da tempo progettati per un importo di lire 70 milioni) relativi alla sistemazione delle importanti foreste di Gallipoli e Cognato del comune di Accettura (Matera).

« Tali lavori si appalesano ogni giorno più indispensabili per tutelare il nostro già scarso patrimonio arboreo e dovrebbero concretarsi soprattutto nelle opere idrauliche, di rimboschimento e di imbrigliamento, tante volte invocate dalla popolazione interessata e dalle competenti autorità comunali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17696) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che hanno indotto il compartimento di Firenze delle ferrovie dello Stato a sopprimere il treno AT 842 in partenza da Pistoia alle ore 13,20 per Montecatini Terme-Viareggio, arrecando così notevole danno ai numerosi studenti di tutte le località della Val di Nievole che ogni giorno frequentano le scuole di Pistoia e che in seguito a tale soppressione sono obbligati a sostare in questa città alcune ore in più del necessario con conseguente disagio finanziario per la necessità di provvedere ai pasti; senza considerare che il tardato rientro in sede incide negativamente tanto per chi deve studiare quanto per chi deve accudire ad altre occupazioni.

« L'interrogante fa presente che la soppressione del treno AT 842 crea preoccupazioni non indifferenti per le famiglie alle quali sfugge il controllo dei propri figli per buona parte della giornata mentre vengono favorite le società private di autolinee a danno delle ferrovie dello Stato.

« In conseguenza di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede che venga ripristinato il treno in parola, magari con limitazioni di percorso fino a Lucca, onde eliminare i sopracitati disagi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17697) « ZAMPONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritiene possibile accogliere le istanze degli assuntori telefonici pubblici intese ad ottenere un trattamento previdenziale ed assistenziale.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17698)

« DE CAPUA, CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritenga possibile ed opportuno aumentare il numero di 1800 posti di gruppo C/XIII messi a concorso con bando in via di espletamento.

« Quanto sopra in considerazione del rilevante numero dei partecipanti riconosciuti idonei, e tenuta presente la deficienza negli organici dei diversi uffici, inadeguati per le accresciute esigenze dei servizi.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17699)

« DE CAPUA, CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se abbia notizia della recente riunione dei lavoratori della C.I.S.N.A.L. ad Irsina (Matera) di cui si è occupata la pagina lucana del *Roma*, in occasione della quale, constatata l'incresciosa e critica situazione degli edili della zona, fu proposto che l'Ente riforma della Puglia e Lucania assegnasse agli edili (o almeno ai più bisognosi di essi) quelle quote di terreno demaniale che l'ente stesso sta assegnando ai braccianti.

« Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga indispensabile esaminare l'interessante proposta, appoggiandola presso le competenti autorità, tenendo conto che la diversità di qualifica fra braccianti ed edili, non corrisponde ad una sostanziale distinzione di attività, essendo gli edili di Irsina dediti, per quasi tutto l'anno, nei lunghi periodi di disoccupazione, ai più umili lavori dei campi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17700)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e delle finanze, per conoscere — preso atto della risposta all'interrogazione n. 16254 sulle licenze di temporanea importazione di grano duro e in attesa del provvedimento annunciato per la modifica della procedura sin qui seguita per il

rilascio delle concessioni di temporanea importazione — quali sanzioni intendano adottare verso gli importatori di grano duro che non adempiano agli obblighi della riesportazione.

« Quanto sopra si chiede per ottenere che sia assicurato il generale rispetto della disciplina prevista a tutela della produzione nazionale senza eccezioni di sorta.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17701)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è vero che l'I.S.V.E.I.M.E.R. ha concesso un finanziamento di diverse decine di milioni alla F.I.L. (Fabbrica ioggese laterizi) con sede a Cosenza in via Milelli 10 e, nel caso affermativo, per conoscere sulla base di quali informazioni l'operazione è stata conclusa tenuto conto che la F.I.L. per la sua origine, per la sua composizione, per le polemiche suscitate nella stampa all'atto della costituzione, sembra meritevole più di attenta sorveglianza che non di larghe sovvenzioni; per sapere infine se sono informati della grave denuncia presentata da numerosissimi operai nei confronti dei quali la F.I.L. si è resa responsabile per un lungo periodo di tempo di inadempienze salariali e di appropriazione di assegni familiari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17702)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione della strada provinciale Accettura-Campomaggiore (Matera) di chilometri 18, il cui progetto — per l'importo di lire 365 milioni — fu approvato sin dal 1952 e la cui importanza, per la popolazione interessata e per i paesi limitrofi, risulta (oltreché da numerosi articoli di stampa e da interessamento delle autorità comunali) anche dagli elementi del vecchio progetto presentato nel 1931 al Ministero dei lavori pubblici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17703)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

se abbia notizia della tragica situazione in cui versa la Valle del Sarmento, posta ai confini delle provincie di Potenza, Matera e Cosenza e se abbia allo studio qualche piano di sistemazione che interessi la zona in questione.

« Si tenga, infatti, presente che la Valle del Sarmento è indubbiamente una delle zone più depresse d'Italia ed i suoi abitanti vivono in condizioni addirittura di inciviltà.

L'agricoltura è ferma al rozzo aratro di legno; l'industria e il commercio sono inesistenti; la pastorizia va scomparendo per la scarsità dei pascoli e per l'eccessiva pressione fiscale; il terreno è smembrato dalle numerose frane e non rende agli agricoltori che pure vi dedicano ogni loro energia.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed indispensabile inviare sul posto una commissione di tecnici, che possa predisporre un razionale piano di lavori per sollevare dalla centenaria miseria i bravi abitanti della disagiata Valle.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17704) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno, per conoscere se, in rapporto all'articolo 39 della Costituzione che prevede il diritto di tutti i lavoratori di organizzarsi come meglio credono per la loro tutela e malgrado lo stesso diritto, sancito dalla Costituzione come dall'accordo interconfederale, che i lavoratori scelgano nelle commissioni interne i loro rappresentanti, è permesso che una azienda, per impedire od ostacolare la presentazione delle liste che non sono gradite, trasferisca o licenzi i candidati delle predette liste, come è avvenuto in occasione delle elezioni alle « Nuove Reggiane ».

« E per conoscere, altresì, se i tre Ministeri non intendano provvedere con la urgenza del caso, anche per evitare le legittime e naturali reazioni che possono determinarsi da un siffatto comportamento illegale ed assolutamente contrastante con i principi della democrazia.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17705) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli consti che la polizia ha spinto il suo arbitrio

anticostituzionale, in Italia, sino ad indagare sulle opinioni politiche dei ragazzi ospitati nei convitti e nei collegi di istruzione e di educazione.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17706) « CAPALOZZA, BUZZELLI, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Madonna Oreste Luigi fu Rocco, da Lama dei Peligni (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17707) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra dell'invalido Di Giulio Antonio, fu Luigi, da Paglieta (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17708) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi che determinano il ritardato versamento relativo ai rimborsi benzina dovuti ai tassisti bolognesi i quali reclamano il pagamento di quanto maturato nel primo semestre 1955. L'interrogante rileva che il rimborso semestrale in parola è già stato effettuato da tempo a favore dei tassisti delle altre provincie italiane.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17709) « TAROZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, perché voglia, con carattere di estrema urgenza, dare conferma al seguente comunicato della prefettura di Messina del 10 dicembre 1955: « circa le notizie apparse recentemente su quotidiani e settimanali in ordine alla eventuale soppressione o limitazione dei compiti dell'arsenale militare marittimo di questo capoluogo, si apprende da fonte competente che le notizie stesse sono destituite di qualsiasi fondamento. Non vi è in atto, né allo studio, né tanto meno all'esame degli organi centrali competenti, nessun provvedimento inteso a diminuire o sopprimere la funzionalità del predetto arsenale ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17710) « SCHIRÒ ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia prossima la concessione del contributo chiesto dal comune di Motta Visconti fin dal 1949 con istanza poi modificata in data 16 giugno 1954 per la costruzione della fognatura comunale, la cui mancanza è una permanente minaccia alla salute dei cittadini di quel grosso borgo di oltre 4 mila abitanti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17711) « BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quanto tempo dovrà ancora trascorrere prima che la società concessionaria si decida a fare funzionare il tronco ferroviario Umbertide-San Sepolcro.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17712) « VISCHIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non intendano accogliere le richieste inoltrate dall'amministrazione provinciale di Cosenza per la costruzione dei seguenti edifici scolastici:

1°) istituto tecnico commerciale per geometri « G. Pezzullo » di Cosenza, lire 700 milioni;

2°) istituto tecnico industriale di Cosenza, lire 800 milioni;

3°) istituto tecnico agrario di Cosenza, lire 300 milioni;

4°) istituto tecnico commerciale per geometri di Paola, lire 250 milioni;

5°) liceo scientifico di Cosenza, lire 250 milioni.

« L'interrogante ricorda ai ministri competenti che furono date a suo tempo ampie assicurazioni favorevoli e che, ciò malgrado, è già passato il primo anno di applicazione della legge 9 agosto 1954 senza soddisfare tali esigenze.

« Ciò premesso l'interrogante insiste affinché le giuste richieste dell'amministrazione provinciale vengano integralmente accolte al più presto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17713) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga necessario predisporre provvedimenti perequativi delle pensioni degli ex feretrotramvieri, indipendentemente dalla data del loro collocamento in

quiescenza, e se, in particolare, non ritenga di estendere a tutta questa categoria, la tredicesima mensilità, modificando, opportunamente, la legge del 28 dicembre 1952, n. 4435.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17714) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere a mutuo al comune di Strambinello (Torino), la somma di lire 3.563.168 necessaria per la costruzione di un nuovo acquedotto in detto comune e quale sia di conseguenza la nuova annualità di ammortamento in sostituzione di quella comunicata con nota n. 43573 del 29 luglio 1953.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17715) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e delle finanze, per conoscere in quale modo intendono risolvere il problema dei locali della scuola media di Avigliana (Torino) che, allodata fin dal 1945 in edificio costruito in regime fascista su terreno gratuitamente donato dal comune con quote azionarie tutte sottoscritte dalla popolazione aviglianese, corre il pericolo di essere di lì sfrattata, volendo l'intendenza di finanza di Torino fare dell'edificio, trasferito intanto al demanio dello Stato, la sede dei propri servizi, malgrado che ciò importa l'espulsione dei 120 allievi della scuola con la conseguente necessità di sopprimere la stessa.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17716) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la sistemazione del canale raccoglitore delle acque lungo la strada frazione Piano-Stazione ferroviaria di Ivrea (Torino), che molto interessa il comune di Loranze (Torino) e che dovrebbe avere luogo con i benefici della legge 10 gennaio 1952, n. 9.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17717) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante l'auspicata arginatura del fiume Po nel tratto Chivasso-Crescentino, che molto interessa i comuni di Verolengo, Chivasso, San Sebastiano da Po,

Lauriano, Monteu da Po, Brusasco, Cava-gnolo, Verrua Piemonte della provincia di Torino e Crescentino della provincia di Ver-celli, riuniti in consorzio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17718) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-nistro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, assolutamente indilazionabile, di una rete di fognature in Belluno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17719) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i mi-nistri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano op-portuno revocare la concessione fatta nel 1921 al consorzio fra proprietari terrieri di Rivalta, frazione Cerbole (Torino), del diritto di pre-levare acqua, a scopo irriguo, dai laghi di Avigliana, sia perché il relativo disciplinare sarebbe stato sistematicamente violato, sia perché il prelievo delle acque, intenso durante la stagione estiva, determina l'abbassamento del livello dei laghi di 2, 3 e anche 4 metri sul livello normale, donde una vasta devastazione sotto l'aspetto igienico, paesistico, turistico e specificatamente economico nei riguardi della pesca, della navigazione, dell'attività alberghiera.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17720) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-nistro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Tiriolo (Catanzaro), di finanzia-mento della spesa complessiva di lire 7.000.000.000 per la costruzione di un acque-dotto consorziale che dovrebbe fornire l'acqua a cinque paesi: Tiriolo, Miglierina, Marcellina, Settingiano e San Pietro Apostolo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17721) « COLITTO ».

« La Camera,

preoccupata per la situazione di disagio e di crisi in cui da tempo si dibatte la scuola italiana e che ha trovato nella agitazione dei presidi e dei professori della scuola secondaria statale uno dei segni più chiaramente indicativi della esigenza di un profondo rin-novamento democratico dell'istruzione pub-blica;

considerando che la riforma e una rina-scita della scuola della Repubblica si pone come compito attuale ed urgente di realizza-zione dei principi costituzionali, e che in tale quadro deve essere visto, come contributo positivo al progresso della scuola, il sodisfa-cimento delle legittime rivendicazioni degli insegnanti statali;

ritenendo inoltre che debbano essere mantenuti fermi gli impegni assunti con l'ar-ticolo 7 della legge delega e con gli ordini del giorno in quella occasione approvati all'una-nimità,

impegna il Governo

ad accogliere prontamente le proposte formu-late dal Fronte unico della scuola nella co-scienza che ad esse sia possibile dare solu-zione con i mezzi attualmente a disposizione nel bilancio,

e indica, comunque, per il reper-mento di nuovi fondi atti a risolvere il problema degli insegnanti e della scuola ita-liana l'aumento delle aliquote sul patrimonio imponibile delle società con capitale superiore ai 50 milioni e una ragionevole riduzione ri-guardante le spese per la difesa militare e per la polizia.

(60) « ALICATA, TOGLIATTI, MARCHESI, LONGO, LOZZA, NATTA, SCIORILLI BORRELLI, PAJETTA GIAN CARLO, DI VITTORIO, RAVERA CAMILLA, AMENDOLA GIORGIO, IOTTI LEO-NILDE, PINO, MARCHIONNI ZANCHI RENATA, CAVALLOTTI, CINCIARI RO-DANO MARIA LISA, GRASSO NICO-LOSI ANNA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri com-petenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Signor Presidente, ho presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro della pubblica istru-zione concernente la situazione assai critica della pubblica scuola sia in rapporto all'agi-tazione in corso sia in rapporto all'annunciato sciopero di otto giorni che è stato deciso dal Fronte della scuola.

Credo del tutto superfluo insistere sulla urgenza che il Governo dia una risposta, non tanto, direi, alla mia interrogazione, quanto al senso di inquietudine che oggi è di tutto il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

paese di fronte a una situazione che ha scarsi precedenti.

Vorrei perciò invitare il Governo a rispondere questa sera, o in ogni caso nella giornata di domani.

In altri tempi una interrogazione come quella che ho presentato sarebbe stata considerata come modo amichevole di offrire al Governo la possibilità di spiegarsi davanti al Parlamento ed al paese. Io ho presentato la interrogazione col solo intento che la risposta del Governo possa contribuire ad evitare ai professori la necessità di dover ricorrere un'altra volta all'arma dello sciopero e alle famiglie le conseguenze spiacevoli di codesta situazione.

Insisto, quindi, per una risposta o stasera o domani.

DE TOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TOTTO. Unitamente ad altri deputati di questa parte ho presentato una mozione sin dal 3 dicembre, prevedendo come imminenti e inevitabili gli ulteriori sviluppi della vertenza.

Noi chiediamo che la nostra mozione sia posta in discussione nella seduta di domani, in relazione all'annuncio che il Fronte della scuola ha dato di un nuovo sciopero a datare da giovedì prossimo.

Dopo aver attentamente seguito tutti i vani contatti degli organi del Governo e dello Stato con il Fronte della scuola, riteniamo necessario che la questione sia riportata in Parlamento, perché non è più un semplice fatto sindacale, ma una vertenza che colpisce l'intera popolazione italiana.

La nostra mozione non si limita soltanto al trattamento economico, ma parte soprattutto da presupposti morali. Quando una categoria di alta coscienza sociale, come quella degli insegnanti italiani, arriva al limite dello sciopero ad oltranza, vuol dire che noi dobbiamo conoscere gli esatti termini della situazione.

Perciò chiediamo che la mozione sia discussa domani, in quanto giovedì dovrebbe avere inizio lo sciopero già annunciato dal Fronte della scuola. Differendo la discussione dell'argomento non potrebbe più da questa aula venire un contributo alla soluzione del problema; discutendo domani potremo invece evitare questo ulteriore sciopero, che giunge in un periodo estremamente delicato per l'intera vita nazionale.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Insisto perché il Governo fissi per la seduta di domani la discussione della mozione testé annunciata.

Abbiamo aspettato a farci promotori di una iniziativa che chiedesse al Parlamento di discutere il grave problema degli insegnanti, e lo abbiamo fatto per diversi motivi, non ultimo quello che contavamo che il recente sciopero, così compattamente iniziato e portato avanti dagli insegnanti italiani, e la notizia che il Governo aveva deciso di riprendere le trattative con il Fronte della scuola per arrivare ad una soluzione ragionevole, ci facevano sperare che il problema potesse essere per lo meno avviato a soluzione. Non era nostra intenzione, in questo caso, di investire il Parlamento del dibattito della questione.

Però, la situazione quale appare oggi è tale che a noi sembra che il Parlamento non possa sottrarsi alla responsabilità di prendere con chiarezza posizione di fronte ad un problema che sta diventando fra i più gravi della nostra vita nazionale.

In verità, il Parlamento deve porre la sua attenzione su tutta l'impostazione del problema. Noi ci rifiutiamo di credere che sia impossibile, come afferma il Governo, il reperire quei pochi miliardi che il Fronte della scuola chiede. Questa giustificazione del Governo noi la riteniamo inaccettabile. Quindi, il Parlamento deve andare alla ricerca delle ragioni più profonde che stanno alla base dell'atteggiamento assunto con ostinata tenacia dal Governo di fronte alle rivendicazioni del Fronte della scuola.

Quando il Presidente del Consiglio onorevole Segni si presentò in questa Assemblea per avere la fiducia, ci sembrò che egli volesse veramente mettere al centro delle sue preoccupazioni il problema della scuola e che intendesse mutare metodo rispetto a quello adoperato dal suo predecessore, il quale aveva pensato, nel giugno scorso, di sostituire i professori in sciopero con i marescialli di pubblica sicurezza.

In sostanza, alle parole più cortesi e più sottili del Presidente del Consiglio non è seguito alcun fatto: rimane sempre la stessa intransigenza e l'incapacità di voler cogliere il punto sostanziale del problema.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Ritengo che il Governo abbia tutto l'interesse ad una discussione in Parlamento del problema di cui si parla, anche per poter offrire una documentazione dell'azione che si è svolta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

in stretta conformità a quelle premesse che sono state qui ricordate e che erano state oggetto di attenzione particolare del Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni del Governo.

Il Governo non è stato inerte, come la Camera sa, tanto è vero che certe iniziative che sono state prese in correlazione con la copertura della spesa non hanno trovato, se non ricordo male, nelle settimane scorse, un grande entusiasmo sia nell'altro ramo del Parlamento sia in questa Camera. Penso però che non sia giusto fissare una nostra discussione per domani, perché dopodomani, secondo l'onorevole De Totto, sarebbe troppo tardi. Permettetemi che dica, non tanto come membro del Governo, ma come deputato, che io non ritengo un criterio accettabile quello di dover fissare il nostro ordine del giorno in relazione ad una minaccia di sciopero, da qualunque categoria questo possa essere proclamato. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*). È stata già approntata quella soluzione-ponte che è in discussione, soluzione che entro il 10 gennaio deve essere approvata per la seconda fase della legge-delega. Certo è molto più facile fare delle proposte (che non hanno il dovere della copertura), delle mozioni, degli ordini del giorno, che non fare dei provvedimenti che obbligano a trovare la copertura di carattere finanziario.

Parlerò al Presidente del Consiglio ed al ministro della pubblica istruzione, ai quali sono indirizzate le mozioni e le interrogazioni. Personalmente riterrei opportuno che la Camera ne discutesse subito dopo la legge sulla perequazione tributaria, che vedo molti sollecitare fuori di qui e che qui dentro appare considerata via via di minore urgenza.

DE TOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TOTTO. Ritenendo che l'urgenza della discussione sia determinata, come già affermato, non già dalla minaccia dello sciopero ma dall'importanza del fatto politico e sociale in sé, noi chiediamo formalmente che sia posta in votazione la nostra proposta di discutere domani la nostra mozione sull'argomento, unitamente all'altra mozione ed alle interrogazioni.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Siccome la Camera dovrà procedere ad un voto, vorrei rassicurare la coscienza dei colleghi sulla consistenza dell'argomentazione addotta dal ministro, perché noi andiamo a discutere questo problema dopo otto mesi che l'agitazione è in corso; quindi, dire che la Camera prende questa decisione di

affrontare la discussione sotto una pressione dall'esterno quasi minacciosa è voler dare una certa interpretazione a questa discussione per indurre la Camera ad un certo voto.

Noi vogliamo discutere questo problema perché lo sciopero, il quinto in pochi mesi, dei professori dimostra che il problema è arrivato ad un punto tale che un parlamento cosciente e responsabile non potrebbe non affrontarne la discussione immediata, dato che esso interessa tutta la nazione e non soltanto una limitata categoria di dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di discutere domani le mozioni De Totto e Alicata.

(*Non è approvata*).

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Ho chiesto la parola per insistere perché il Presidente del Consiglio ed il ministro della pubblica istruzione vogliano rispondere domani alla mia interrogazione. E ne approfitto per dire al ministro delle finanze che l'argomento da lui usato, che non si può rispondere perché siamo sotto la minaccia di uno sciopero, non fa onore a lui e non farebbe onore al Governo.

Siamo di fronte ad una agitazione che pone problemi che interessano profondamente tutta la nazione.

Ritengo che il Governo abbia il dovere e abbia anche interesse a spiegare il proprio atteggiamento. Mi auguro che da quello che il Governo dirà possa sorgere la possibilità di una ripresa di trattative col Fronte della scuola.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Presidente del Consiglio di questo suo desiderio.

La seduta termina alle 19,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BOZZI ed altri: Valutazione, ai fini della pensione, dei periodi di servizio prestati nella posizione di richiamati o trattenuti dai militari dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica (1377);

FODERARO ed altri: Istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime della circolazione di veicoli a motore (1514);

RESTA: Autorizzazione all'Ente comunale di assistenza di Roma a contrarre un pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1955

stato per la costruzione di immobili mediante l'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato (1777).

2. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

Senatore ZOLI: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (*Approvata dal Senato*) (1351).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori*: Valsecchi, per la maggioranza; Angioy, di minoranza.

4. — *Svolgimento di interpellanza.*

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori. Vicentini, per la maggioranza; Assennato, di minoranza.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di investimenti di capitali esteri in Italia (*Approvato dal Senato*) (1837) — *Relatore*: Tosi.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori*: Cappa Paolo e Geremia.

e delle proposte di legge:

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori*: Bellotti e Cappa Paolo;

MICHELÌ e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori*: Caiati e Cappa Paolo.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore*: Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore*: Cappi.

10. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI